



*AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE*



II ° Aggiornamento

Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)

Valutazione Ambientale Strategica

Informazione sulla decisione

Dichiarazione di sintesi

(art. 17, comma b, del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

ALLEGATO 1

Modalità di recepimento delle “*Raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS*”

Novembre 2022

Autorità proponente/procedente:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica:

Ministero della Transizione Ecologica



Premessa

Il presente Allegato - parte integrante della Dichiarazione di sintesi (di seguito anche “DS”, di cui all’art.17, comma b, del d.lgs. n. 152/2006 - sviluppato nell’ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica per il “*Secondo Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale*” (di seguito anche “PGDAC.3”), intende delineare il livello di recepimento delle osservazioni, raccomandazioni e condizioni contenute nel Parere favorevole n.233/2022 della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS (di seguito anche “CTVA”) - redatto tenendo conto delle osservazioni e indicazioni pervenute, nell’ambito della procedura da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito anche “SCA”) - e costituenti parte integrante del Decreto Ministeriale n.376 del 30.9.2022 con cui il Ministro della Transizione Ecologia (di seguito anche “MITE”), di concerto con il Ministro della Cultura (di seguito anche “MIC”), ha espresso Parere motivato positivo con raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni.

Nello specifico la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS, analizzata la documentazione di Piano e del Rapporto Ambientale (di seguito anche “RA”) ed effettuate le valutazioni di cui all’art. 15 del d.lgs. n. 152/2006, ha espresso parere favorevole condizionato al recepimento delle seguenti osservazioni e indicazioni:

- 1 *aggiornare i quadri di riferimento normativo, della sostenibilità e della programmazione e pianificazione, nazionale e regionale come evidenziati nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;*
- 2 *aggiornare i dati e le informazioni contenute nell’Inquadramento territoriale e ambientale secondo quanto evidenziato nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;*
- 3 *perfezionare e completare il soddisfacimento di quanto richiesto nella fase di consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale e nel parere di scoping;*
- 4 *rafforzare l’integrazione dell’aggiornamento del Piano di Gestione con gli altri piani con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, i Piani di Tutela delle Acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, ed anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l’energia e il clima, ecc. (governance);*
- 5 *rafforzare le misure 'non strutturali', disponendo per esse anche più larghe e più certe coperture finanziarie;*
- 6 *nell’ambito della costruzione del Sistema di Monitoraggio ambientale dovrà essere assicurato:*
 - 6.1 *l’aggiornamento e/o l’integrazione conoscitiva e di valutazione degli effetti ambientali del contesto territoriale di riferimento con dati attualizzati e con particolare riferimento alle variazioni dello stato di qualità dei corpi idrici finalizzata anche alla valutazione dell’efficacia delle misure;*



- 6.2 *l'aggiornamento, revisione ed integrazione degli indicatori individuati, degli obiettivi e azioni oggetto di monitoraggio e aggiornamento dei dati delle principali componenti ambientali analizzate, con particolare attenzione agli indicatori di performance più idonei a valutare le azioni in relazione al contrasto del fenomeno del cambiamento climatico e all'adattamento dei territori;*
- 6.3 *l'approfondimento degli aspetti relativi all'individuazione delle misure di aggiornamento del piano a seguito dell'emanazione del report di monitoraggio aggiornato;*
- 6.4 *il monitoraggio dell'effettivo superamento delle criticità che hanno impedito l'attuazione delle misure previste, e attuate in minima parte già nel precedente ciclo di programmazione e avviare, nel caso, ogni iniziativa utile alla loro definitiva soluzione;*
- 6.5 *l'approfondimento di una valutazione comparata delle risultanze dei precedenti cicli di monitoraggio per la definizione degli indirizzi e delle azioni correttive più efficaci;*
- 6.6 *l'approfondimento degli aspetti relativi al conflitto con gli obiettivi ambientali (non raggiungimento del buono stato/deterioramento) della direttiva 2000/60/CE con focus relativi alla sicurezza idraulica;*
- 6.7 *la previsione di un focus di approfondimento tematico concernente l'aspetto della applicazione della Direttiva Deflusso Ecologico e della Direttiva Derivazioni, così da evidenziare le interconnessioni tra diversi bacini idrici e, quindi, valutare l'impatto che può essere causato dalla applicazione delle direttive su un corpo idrico a scapito di altri che giovano degli afflussi artificiali provenienti dalle derivazioni;*
- 6.8 *l'elaborazione di "Criteri per l'Attuazione", anche con la misura di mitigazione relativa agli interventi e alla loro localizzazione, al fine di indirizzare la realizzazione delle misure verso le migliori soluzioni progettuali, in grado di limitare /eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropiche di rilevante interesse pubblico nonché specificamente per le aree urbane, laddove presenti;*
- 6.9 *il coordinamento e monitoraggio delle iniziative delle singole Regioni sulle attività derivanti dalle progettazioni che interessano il tema del cambiamento climatico in particolare approfondendo, gli aspetti relativi alla loro efficacia anche al fine di meglio orientare la strategia di intervento verso politiche attive, innovative, in favore di soluzioni naturali per lo sviluppo di piani per la mitigazione dei cambiamenti, aumentando la resilienza degli ecosistemi;*
- 6.10 *lo sviluppo di una specifica attività relativa agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della Rete Natura 2000 anche in relazione alle procedure di Valutazione di Incidenza attinenti alla successiva fase di valutazione;*
- 6.11 *il monitoraggio degli esiti delle misure di mitigazione previste per la riduzione dei potenziali effetti negativi.*
- 6.12 *Infine si suggerisce l'opportunità, in relazione a quanto sollevato in merito agli aspetti di integrazione e approfondimento da svolgere per l'ambito delle attività del monitoraggio ambientale e viste le premesse in merito all'importanza di assicurare un monitoraggio ambientale efficace, di avviare un "Tavolo Tecnico di confronto permanente per l'Integrazione della Sostenibilità Ambientale e il Monitoraggio Ambientale "utile all'avvio e al coordinamento sistematico delle attività di approfondimento valutativo, verifica e orientamento della fase attuativa". In tale ambito potranno essere ricondotte sia le attività di approfondimento sia fornire un supporto al superamento delle difficoltà di restituzione delle infor-*



mazioni ambientali aggiornate segnalate e ribadite con nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, relativa alle considerazioni ed elementi utili e di chiarimento formulati dalla stessa Autorità con riferimento alle osservazioni pervenute dagli SCA.

Inoltre, nell'ambito del suddetto Parere n. 233/2022, nella parte di testo che illustra le risultanze dell'istruttoria, sono presenti altre osservazioni al Piano e al Rapporto Ambientale, a cui si ritiene di dover dare risposta esplicita alla richiesta (anche in riferimento a quanto richiesto al punto 2).

7 *Osservazioni presenti nel testo del parere.*

7.1 *Monitoraggio - relativamente al monitoraggio VAS, si ribadisce la necessità di nuovi indicatori volti a verificare gli effetti anche su altre componenti ambientali quali salute e popolazione verificando che essi siano significativi, correlati agli obiettivi e alle azioni del Piano e facilmente popolabili e per i quali si raccomanda anche l'adozione di indicatori e soglie di significatività uniformi per garantire una migliore confrontabilità dei dati alla scala di Distretto Idrografico.*

7.2 *Popolazione e salute - Popolazione e salute - nel RA sono completamente assenti informazioni relativa alla Salute umana e alla sicurezza della popolazione. Nell'inquadramento del contesto ambientale e territoriale del RA viene riportata la caratterizzazione demografica del distretto nella sua attuale configurazione è [...] nella gestione delle risorse idriche questo incremento /trasferimento della popolazione a favore di determinate aree e il suo relativo impatto, sarebbe già dovuto essere attentamente valutato e riportato, così da prevenire possibili impatti negativi sullo stato di qualità dei corpi idrici superficiali marino costiere e sotterranee fondamentali alla tutela della salute della popolazione interessata.*

7.3 *Popolazione e salute- riguardo le misure previste a tutela della salute della popolazione vengono considerate: KTM2 - Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola KTM3 - Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura KTM4 - Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo). riguardo le tipologie considerate, queste andrebbero ampliate e meglio considerate ad esempio, la misura KTM4 dovrebbe essere considerata nell'esamina dell'inquinamento da mercurio del fiume Paglia. valutare anche ulteriori misure KTM 8, KTM9, KTM13, KTM14, KTM17, KTM15, KTM2, da prendere in considerazione nelle problematiche attinenti al tema salute e popolazione.*

7.4 *Settori economici - per quanto riguarda l'Agricoltura vengono riportati in tabelle le tipologie di coltivazioni e SAU suddivise per Regioni e il totale del Distretto per l'anno 2010 e per il 2016 e le tipologie di coltivazioni e numero di aziende, sempre suddivise per Regioni e il totale del Distretto, per l'anno 2010 e per il 2016 (valori assoluti) nonché la variazione percentuale della copertura della superficie agricola utilizzata anno tra il 2010 e il 2016. Vengono anche riportati per singola Regione la tipologia di imprese presenti nel territorio, l'attività economica e i lavoratori coinvolti; tali modifiche hanno determinato una variazione delle pressioni antropiche significative sui corpi idrici di ciascun distretto idrografico, variazione che andava meglio documentata in quanto la stima e individuazione dell'inquinamento da fonte puntuale e diffusa, i prelievi significativi di acqua per i diversi*



utilizzi, le riorganizzazioni significative del flusso idrico, le alterazioni morfologiche, l'utilizzo del suolo sono tutti fattori impattanti su salute e popolazione. Si rende necessario l'individuazione delle azioni necessarie a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici. A questo si aggiunge l'ingresso nelle acque reflue, anche quelle domestiche, di nuove sostanze inquinanti delle quali non sempre è nota la composizione né la fonte di provenienza.

7.5 Strategie di Piano - applicare interventi correttivi delle strategie adottate o adottabili al fine di attuare prospettive accurate e statisticamente significative nell'ottica di una visione più olistica delle dinamiche complesse che interessano i vari comparti della matrice acque.

Infine, al punto 8, in relazione alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS a cui è stato precedentemente sottoposto il PGDAC.3, si riportano le controdeduzioni alle osservazioni riportate nel Parere n.11 del 26.3.2021 della CTVA a seguito del quale il MITE ha ritenuto di dover sottoporre lo strumento al procedimento VAS.

Nel seguito, per ognuno dei punti di cui sopra, si riportano le risposte fornite e le azioni programmate per adempiere alle Raccomandazioni del decreto e, per ciascuna di esse, i riferimenti agli Elaborati di Piano e al Rapporto Ambientale finali, pubblicati insieme alla Dichiarazione di sintesi così come disposto dagli artt. 16 e 17 del d.lgs. n.152/2006.

1. Aggiornare i quadri di riferimento normativo, della sostenibilità e della programmazione/pianificazione, nazionale e regionale come evidenziati nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione.

1.1. Riferimenti Comunitari

Richiesta	Controdeduzione
<i>inserire il riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD;</i>	Inserito nel Rapporto Ambientale (di seguito anche "RA") al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>fare riferimento, per il tema dei cambiamenti climatici, agli accordi di Parigi del 2015 e alla nuova "Strategia europea di adattamento Cambiamenti climatici 24.2.2021 COM (2021) 82 final", seguita al Green New Deal;</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>fare riferimento in tema di Ambiente Biodiversità, flora e fauna alla Strategia Europea 2020 e COM (2020)380 Strategia europea per la Biodiversità al 2030 (maggio 2020);</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>fare riferimento alla "Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili – Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final";</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>con riferimento specifico alle acque, andrebbero considerate la Direttiva 2009/90/CE (specifiche tecniche analisi chimiche) e la Direttiva 2013/39/UE (modifica direttiva 2008/105/CE);</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".



Richiesta	Controdeduzione
<i>integrare (in materia di impermeabilizzazione), i riferimenti alla comunicazione COM (2011) 571 del 29.09.2011 "Tabella di marcia verso un Europa efficiente nell'impiego delle risorse", decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il "Settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE (7 PAA)", il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" del 15 maggio 2012;</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>inserire con riguardo alla classificazione dei corpi idrici, la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione pubblicata a febbraio 2018 che istituisce, a norma della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di inter calibrazione, abrogando la decisione 2013/480/UE della Commissione;</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.2.2 "Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici del Piano", sottoparagrafo 2.2.2.1 "Riferimenti comunitari".
<i>eliminare il seguente riferimento: "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile. COM (2009) 400def.";</i>	Riferimento eliminato nel RA, sia al paragrafo 2.2.2, sia al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".
<i>integrare i riferimenti con la "Strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020) 381 final)" e la "Strategia in materia di sostanze e chimiche sostenibili. Verso un ambiente privo di sostanze tossiche (COM(2020) 667 final)".</i>	Inseriti entrambi nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 7 "Riferimenti internazionali".

1.2 Riferimenti nazionali e regionali

Richiesta	Controdeduzione
<i>inserire il d.P.R. 120 del 2017;</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 8 "Riferimenti nazionali".
<i>inserire i piani energetici regionali se presenti; inserire le Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile se presenti o di imminente pubblicazione. In particolare Abruzzo, Marche e Umbria stanno predisponendo le rispettive strategie collaborando, d'intesa con il MITE, all'iniziativa CREIAMO-PA.</i>	Inseriti nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 9 "Riferimenti di Pianificazione Regionale e Provinciale per il Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale".

1.3 Linee guida e metodologiche

Richiesta	Controdeduzione
<i>inserire il riferimento alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2015 e va specificato che è attualmente in corso di redazione il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;</i>	Già presente nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale" - Tabella 8 "Riferimenti nazionali", è stato inserito anche nel paragrafo 2.2.2.3 "Linee guida e indicazioni metodologiche e attuative".
<i>inserire la "Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile" approvata a dicembre 2017 e attualmente in fase di</i>	Inserito nel RA al paragrafo 2.4.3 "Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale"



revisione triennale.	-Tabella 8 "Riferimenti nazionali".
----------------------	-------------------------------------

2 Aggiornare i dati e le informazioni contenute nell'Inquadramento territoriale e ambientale secondo quanto evidenziato nel testo del presente parere e nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione.

Richiesta	Controdeduzione
<i>risultano non aggiornate le informazioni relative alla ricognizione dello stato ecologico e chimico dei corpi superficiali e lo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei quali a titolo esemplificativo sia i dati contenuti nel Reporting 2016 (dati riferiti sostanzialmente ai periodi di monitoraggio 2010-12 oppure 2011-13) sia gli aggiornamenti resi disponibili dalle Arpa delle Regioni Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito dell'ultimo triennio di monitoraggio 2015-2017; per la Toscana i dati sono riferiti al periodo 2016-2018 e all'anno 2019.</i>	L'aggiornamento della classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici è disponibile tra gli Allegati al capitolo 5 del PGDAC.3 pubblicato nel sito istituzionale dell'Autorità.
<i>pur considerato quanto evidenziato dal proponente circa la complessità dei dati di monitoraggio non pienamente confrontabili a causa degli aggiornamenti intervenuti nelle metodiche di monitoraggio e di classificazione dei corpi idrici tra l'attuale ciclo di pianificazione e il precedente, si ritiene comunque necessario integrare le informazioni concernenti la composizione chimica delle acque superficiali e sotterranee. Tali elementi contribuirebbero a meglio definire le sorgenti di contaminazione sia di origine naturale che antropica, nonché a dimensionare gli interventi successivi. A titolo esemplificativo per fosforo e azoto potrebbe essere utile conoscere a scala di distretto la distribuzione areale dei valori anche con una mappa dei dati puntuali (bubble plot per esempio) da monitorare nel tempo. Per le acque superficiali e sotterranee si riscontrano infatti solo dati qualitativi relativi allo stato ecologico;</i>	Lo stato di qualità per i corpi idrici superficiali è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico. Per i corpi idrici sotterranei sulla base dello stato chimico e dello stato quantitativo. Per quanto riguarda le informazioni riguardo al fosforo e all'azoto, queste non sono disponibili a livello distrettuale.
<i>per quanto riguarda lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulla matrice acque si riscontra, oramai in modo continuativo, un incremento della frequenza di situazioni siccitose, caratterizzate da un ridotto apporto di piogge, ma anche della frequenza di episodi intensi e di breve durata. Dal 2009 il problema della carenza idrica è tenuto sotto controllo utilizzando l'indice SPI, Standard Precipitation Index sviluppato da McKee nel 1993. Tale indice viene studiato nella sua evoluzione temporale considerando finestre di precipitazioni cumulate di 6, 9, 12 e 24 mesi per le unità territoriali dell'Alto Tevere, Basso Tevere-Lazio Nord-Lazio Sud, Marche Nord e Sud, Abruzzo e Molise. Sono inoltre state proposte delle mappe per l'analisi della distribuzione areale dell'indice, utilizzando come metodologia di interpolazione il kriging. Si rileva che l'applicazione del solo metodo di interpolazione del kriging è di per sé poco informativa se non è accompagnata dall'analisi variografica sperimentale e dalla fase di modellizzazione dove si effettua la scelta di un preciso modello di continuità spaziale in grado di descrivere il fenomeno oggetto di investigazione, altrimenti scelto dalla</i>	In merito alla questione sollevata si specifica che l'interpolazione mediante kriging è stata preceduta da una dettagliata analisi variografica al fine di individuare il modello di regionalizzazione più rappresentativo della correlazione spaziale del segnale di precipitazione. In particolare, sono stati studiati i variogrammi sperimentali delle precipitazioni cumulate (da 1 a 12 mesi), distinguendo tra pluviometri sul versante tirrenico e adriatico. Tali variogrammi sono stati utilizzati per l'interpolazione mediante kriging su una griglia regolare 5 km x 5 km, distinguendo i due versanti. Si precisa, inoltre, che è stato utilizzato sempre un modello sferico anisotropo, calibrando in maniera opportuna nugget effect, range e sill. Gli assi principali di anisotropia scelti sono approssimativamente paralleli e perpendicolari alle coste. È interessante notare come il range del variogramma risulta più corto nei mesi estivi, probabilmente a causa della predominanza di fenomeni convettivi. La procedura dettagliata e la relativa analisi climatica sul periodo 1950-2020, sviluppata da IRSA-CNR, sono state recentemente pubblicate su rivista internazionale (Romano



Richiesta	Controdeduzione
<p><i>procedura di default del software utilizzato (Calder & Cressie, 2009, Kriging and variegare models, International Encyclopedia of Human Geography; Barry & Ver Hoef, 1996 Blackbox kriging: spatial prediction without specifying variogram models, Journal of Agricultural, Biological and Environmental Statistics, 2(3), 297-322);</i></p>	<p>E., A.B. Petrangeli, F. Salerno, N. Guyennon (2021). Do recent meteorological drought events in central Italy result from long-term trend or increasing variability? International Journal of Climatology. doi: 10.1002/joc.7487).</p>
<p><i>inoltre, si evidenzia che la variabile oggetto di studio dovrebbe seguire una distribuzione di probabilità, se non normale, almeno simmetrica. La presenza di bimodalità, non inusuale in contesti arealmente complessi dal punto di vista orografico, o di dati anomali o di asimmetrie distribuzionali, influenza in modo pesante i risultati cartografici, compromettendo eventuali decisioni su questi basate. Da quanto sopra esposto non è quindi possibile comprendere a fondo l'affidabilità delle distribuzioni areali presentate, mancando anche le mappe dell'errore della stima, ottenibili dalla procedura del kriging, proprio perché questa si basa su un modello probabilistico di riferimento per descrivere il comportamento della variabile investigata;</i></p>	<p>Il revisore ricorda correttamente che la metodologia di interpolazione nota come kriging si basa su un'assunzione di normalità della distribuzione della variabile oggetto di studio. La normalità delle distribuzioni delle serie di precipitazione per ogni stazione considerata e per ogni scala di aggregazione temporale (da 1 a 24 mesi) è stata testata mediante il metodo di Lilliefors (1967). Come era lecito aspettarsi (anche sulla base del teorema del limite centrale) per ogni scala di aggregazione ≥ 3 mesi la condizione di normalità è stata rispettata da quasi tutte le serie analizzate. Chiaramente per $n = 1$ mese circa metà delle stazioni, ubicate soprattutto per le stazioni lungo la costa, presentano asimmetrie (misurate con il coefficiente di skewness) significative, soprattutto a causa di probabilità non nulle di eventi $P = 0$. Nelle serie analizzate non sono state viceversa riscontrati casi di bimodalità.</p> <p>È stato quindi deciso, anche al fine di omogeneizzare la procedura per tutte le scale di aggregazione temporale, di utilizzare sempre il kriging (preceduto dall'analisi variografica descritta in precedenza) per la stima su una griglia regolare. Le associate mappe dell'errore di stima (ovviamente calcolate sulla base dei modelli di regionalizzazione calibrati) non sono riportate nel Bollettino Informativo dell'Osservatorio per motivi di sinteticità.</p>
<p><i>si rileva inoltre che l'uso dello Standard Precipitation Index, alla luce della recente bibliografia, appare un po' datato. Si veda a questo proposito l'articolo di Vergni et al., 2021 (Effectiveness of the new standardized deficit distance index and other meteorological indices in the assessment of agricultural drought impacts in central Italy, Journal of Hydrology), dove si propongono miglie ed alternative proprio analizzando come riferimento una vasta area dell'Italia centrale;</i></p>	<p>Il Distretto è consapevole del fatto che esistono altri indici, diversi dall'SPI, maggiormente rappresentativi in particolare della cosiddetta "siccità agricola", di cui il lavoro citato è un esempio. Tuttavia, si ritiene importante, al fine di armonizzare gli indicatori su tutti i Distretti e come richiesto espressamente dal Ministero della Transizione Ecologica, seguire le linee guida redatte da ISPRA (Mariani et al. Linee Guida sugli Indicatori di siccità e di scarsità idrica da utilizzare nelle attività degli Osservatori Permanenti per gli Utilizzi Idrici, Creiamo-Pa Ed., 2018), nelle quali è raccomandato l'utilizzo dei seguenti indicatori: SPI, SRI, SSPI, SPEI, WEI+, fAPAR, SAI.</p> <p>Allo stato attuale, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio permanente per gli Utilizzi Idrici del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, sono utilizzati i seguenti indici:</p> <ul style="list-style-type: none">• SPI• SRI (cui è stato affiancato un indice di anomalia percentuale)• SAI <p>Gli indici SSPI (Standardized Snow Precipitation Index), fAPAR e SPEI verranno sperimentati nell'ambito delle</p>



Richiesta	Controdeduzione
	attività già finanziate tramite il Piano Operativo Ambiente.
<i>in relazione alle componenti ambientali affrontate nell'ambito dell'Inquadramento del contesto ambientale e territoriale, sono stati considerati gli aspetti ambientali ritenuti significativi quali il cambiamento climatico, l'assetto geologico e idrogeologico, la biodiversità e l'acqua (ovvero l'aspetto ambientale di settore), il paesaggio, il tema dei rifiuti e della salute pubblica, nonché le funzioni antropiche connesse agli aspetti ambientali. Pur avendo avuto cura di valutare per ogni Regione il contesto ambientale e territoriali, identificando criticità ed emergenze ambientali, è da evidenziare che non tutti i dati sono aggiornati soprattutto per quanto riguarda popolazione e funzioni antropiche, settori economici;</i>	Nell'inquadramento del contesto ambientale e territoriale del RA, e più specificatamente nei paragrafi 6.2.6 "Popolazione" e 6.2.7 "Settori economici", sono stati considerati dati più aggiornati e riviste, sulla base di questi, le sintesi interpretative.
<i>il tema delle problematiche relative alla interazione tra più Enti alle differenti scale e quindi della necessità di porre in essere azioni/strumenti per il miglioramento della governance complessiva del Piano sembra non aver avuto ancora un'adeguata attenzione.</i>	Attraverso il Progetto POC- ReSTART si è cercato di instaurare un rapporto collaborativo diretto, propedeutico al miglioramento della governance (Obiettivo Generale 3 del POC-ReSTART) in virtù dell'aggiornamento costante e continuativo del quadro conoscitivo dei fenomeni agenti sul territorio. Una particolare attenzione è stata quindi rivolta al coinvolgimento degli uffici regionali come parte "attiva" nel perseguire gli obiettivi individuati dal Progetto. Attraverso i numerosi incontri di lavoro con i referenti regionali si è perfezionato, nel tempo, un approccio di collaborazione che ha portato alla condivisione delle tematiche e degli obiettivi contenuti nel POC-ReSTART.

3 Perfezionare e completare il soddisfacimento di quanto richiesto nella fase di consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale e nel parere di scoping.

3.1 Richieste avanzate ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.lgs. 152 del 2006 (Fase di scoping)

3.1.1 Contenuti del Rapporto Ambientale

Richiesta	Controdeduzione
CTVA	
<i>Nel capitolo 12 Contenuti e struttura del rapporto ambientale del RP viene specificato che i contenuti del RA terranno conto delle «osservazioni in merito alle esigenze di approfondimento contenute nel parere n.11 del 26.03.2021 espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nell'ambito della Verifica di Assoggettabilità a VAS a cui è stato già sottoposto, con esito negativo, il Progetto di Piano». Viene, da più osservazioni, auspicata la messa in pratica di tale proposito e vengono richiamate le osservazioni presentate dai diversi SCA nell'ambito di tale procedura. Come osservazione finale si raccomanda che la documentazione di VAS (RP e RA) sia "autoportante" evitando continui e completi rimandi a documentazione ulteriore, che non è possibile analizzare sia perché non fa parte della documentazione di consultazione VAS sia per i tempi ristretti di consultazione ammessi nel procedimento VAS, riportando al suo interno i contenuti minimi necessari per la descrizione e la comprensione degli</i>	Nel Rapporto Preliminare, il quadro delle osservazioni/criticità esplicitato dagli SCA nel precedente Parere 11/2021 è stato contro dedotto e sono state individuate le azioni finalizzate a dare risposta a tale quadro, sia nel Rapporto Ambientale, sia nel Documento di Piano. Tali azioni, già anticipate nel Rapporto Preliminare (tabella 2 del par. 3.3) sono descritte, più avanti, al punto 8.



elementi utili alla valutazione.

3.1.2 Quadro di riferimento normativo e metodologico comunitario e nazionale per la sostenibilità

Richiesta	Controdeduzione
MITE, Umbria, Marche, Toscana	
Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua MITE, Direzione Generale per il Risanamento Ambientale MITE, Regione Umbria, Regione Marche e Regione Toscana evidenziano la necessità di - aggiornare il quadro di riferimento normativo e metodologico.	Nel RA il quadro di riferimento normativo e metodologico è stato aggiornato anche sulla base dei rilievi e segnalazioni contenute nel Parere n. 223 del 18 marzo 2022 della CTVA e negli altri pareri pervenuti nella fase di consultazione.
MITE, Abruzzo, Marche e Umbria	
le regioni Abruzzo, Marche e Umbria, fanno presente che le stesse stanno predisponendo le rispettive Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, collaborando, d'intesa con il MiTE nell'ambito dell'iniziativa CREIAMO-PA, alla individuazione comune di indirizzi ed azioni delle Strategie Regionali su tematiche come la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici avendo aderito al tavolo tecnico posto in essere dalla Linea 5 dell'iniziativa CREIAMO-PA a cura del MiTE. È pertanto evidente l'interesse ad individuare con l'Autorità di Bacino uno scenario climatico di riferimento comune ed una serie di azioni specifiche e sinergiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Potrebbe essere utile nell'ambito delle successive fasi di formazione dell'aggiornamento del PGDAC, promuovere da parte di codesta Autorità, uno specifico incontro tecnico congiunto con i rappresentanti delle tre Regioni ed i rappresentanti tecnici del MiTE per la Linea 5 di CREIAMO-PA. Allegati alle osservazioni della Regione Umbria, vi sono anche i pareri Ufficio Foreste, Geologia e Urbanistica e Paesaggio a cui si rimanda.	Quanto segnalato nella richiesta è considerato nel RA sia nella definizione nel Quadro di riferimento programmatico e pianificatorio (vedi tabella 9, par. 3.2). L'Autorità condivide pienamente l'esigenza e l'opportunità di uno o più incontri tecnici con i rappresentanti delle tre Regioni ed i rappresentanti tecnici del MITE per la Linea 5 di CREIAMO-PA, da effettuarsi nelle successive fasi di elaborazione dell'aggiornamento del PGDAC.3.

3.1.3 Quadro degli obiettivi di Piano e di sostenibilità ambientale

Richiesta	Controdeduzione
Regione Marche	
Regione Marche segnala d'integrare gli obiettivi di sostenibilità e in corrispondenza dell'obiettivo specifico 9 suggerisce di aggiungere la seguente dicitura: "Arrestare o eliminare scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose anche attraverso l'implementazione di Programmi e Piani di monitoraggio previsti dalla pianificazione di settore (GIZC), con particolare riferimento alle pressioni dovute agli scarichi a mare e ad adeguate analisi bioce-notiche e di habitat (OS11)".	Anche per coerenza con le altre descrizioni, si è ritenuto non necessario e limitativo integrare la descrizione dell'obiettivo ambientale OS11 ("Arrestare o eliminare scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose.") andando a specificare in dettaglio le azioni o le strategie finalizzate al suo perseguimento.
Obiettivi ambientali per i "nodi di interesse distrettuale" in corrispondenza del nodo/ambito Costa adriatica, occorre aggiornare l'obiettivo con una specifica concernente il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC), approvato dalla Regione Marche a dicembre 2019 [con la seguente dicitura:] Miglioramento degli elementi di qualità critici (stato ecologico e stato chimico) attraverso l'implementazione del "Programma di azione e Piano di monitoraggio" previsto dal Piano GIZC in cui sono stati inseriti numerosi aspetti rilevanti, relativi alle pressioni (scarichi a mare) e all'analisi biocenotica e di habitat (progetto europeo Interreg Italia-Croazia CASCADE) riferito a misu-	Tale richiesta non è stata recepita per le ragioni indicate nella controdeduzione di cui al punto precedente.



Richiesta	Controdeduzione
<p>re sulla Marine Strategy.</p>	
<p>Regione Toscana</p>	
<p>Regione Toscana rileva che nel PGDAC.2, a cui fanno riferimento i “nodi/ambiti di interesse distrettuale”, non era compreso il distretto del bacino del Fiore. Il PGDAC.3 individua gli obiettivi ambientali per ciascun “nodo di interesse distrettuale” così come individuati nel PGDAC.2 ma risultano quindi non declinati gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiore tra i corpi idrici superficiali del bacino del Tevere. Si ritiene necessario chiarire quali siano gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiore.</p>	<p>Le definizioni degli obiettivi ambientali da conseguire con il PGDAC.3, riferiti al sessennio 2021-2027, di fatto è affidata alle Regioni che le formalizzano, in coerenza con le disposizioni stabilite dalla Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – “Obiettivi ambientali”), con gli obiettivi ambientali a scala distrettuale, e tenuto conto delle pre-analisi di rischio. Gli obiettivi definiti dalle singole Regioni del distretto sono riportati nell’Allegato “OBIETTIVI AMBIENTALI E POM” del Piano (PGDAC.3).</p>
<p>In relazione agli obiettivi territoriali a scala distrettuale (sottoparagrafo 4.1.2.2 alle pagg. 34-37 e nella Tabella di pagg. 36-37 illustrante «gli obiettivi specifici indicati nel PGDAC.2 che andranno confermati ovvero rimodulati sulla base delle analisi e delle valutazioni in corso»), viene segnalato che, ai fini della formazione del PGDAC.3, tra gli obiettivi specifici indicati in tale tabella non ne è previsto alcuno per il miglioramento dello stato chimico per i corpi idrici sotterranei in stato di qualità inferiore al buono, a parte quelli designati per l'estrazione di acqua potabile o quelli delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p>	<p>Gli obiettivi di qualità per tutte le tipologie di corpo idrico sono disponibili nell'allegato al capitolo 5 del PGDAC 3.0.</p>
<p>Si rileva che il quadro delle priorità del Progetto di Piano riportato al sottoparagrafo 4.2.3 appare quasi esclusivamente impostato sulla tutela quantitativa delle risorse idriche, mentre la tutela qualitativa appare poco menzionata. Si chiede pertanto di integrare nel RA le priorità legate alla tutela qualitativa delle risorse idriche.</p>	<p>L'aspetto quanti-qualitativo di tutela della risorsa idrica è stato trattato all'interno del PGDAC 3.0</p>
<p>Roma Capitale</p>	
<p>Roma Capitale Dipartimento tutela ambientale segnala di inserire un obiettivo specifico e le relative azioni da porre in atto specificatamente per gli ambiti urbani, cioè al fine di focalizzare maggiormente quali siano le interazioni e gli impatti dei corsi d'acqua inclusi nei contesti ad alta densità abitativa, come nel caso dell'area metropolitana di Roma Capitale.</p>	<p>Per quanto riguarda l'obiettivo da inserire specificatamente per gli “ambiti urbani”, si fa presente che su tali contesti incidono, anche se non in modo esclusivo, molti obiettivi specifici e ambientali perseguiti dal Piano e, in particolare, i seguenti: OS10 Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani; OS1 Migliorare la gestione ed evitare il sovraccapamento della risorsa idrica; OS2 Perseguire usi sostenibili durevoli e razionali delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; OS3 Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; OS4 Arrestare o eliminare scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose; OS5 Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria a uso potabile; OS6 Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative; OS8 Recuperare e tutelare le caratteristiche</p>



Richiesta	Controdeduzione
	<p>ambientali di fasce fluviali ed ecosistemi acquatici, anche al fine di promuovere usi non convenzionali;</p> <p>OS9 Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate;</p> <p>OS12 Salvaguardare e migliorare la funzione di connessione ecologica dei corsi d'acqua superficiali;</p> <p>OS13 Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti.</p>

3.1.4 Inquadramento territoriale e di contesto ambientale

Richiesta	Controdeduzione
MITE	
<i>Nel par. 7.2 – Inquadramento del contesto ambientale e territoriale vengono considerate le componenti ambientali e tra queste al punto 7.2.2 “Geologia e idrogeologia” vengono considerati l’assetto geologico e quello idrogeologico ma non viene considerato il suolo come matrice ambientale.</i>	Nel RA, la matrice suolo è stata considerata sia nella caratterizzazione dello stato dell’ambiente (par. 4.2.3), sia nelle valutazioni dei potenziali effetti delle misure e azioni del piano (par. 10.2.1).
<i>In merito alla questione delle modifiche al regime sotterraneo delle acque indotte dal sisma 2016, viene segnalato che la Regione Marche ha impostato una rete di monitoraggio (circa 24 punti) delle maggiori sorgenti marchigiane ubicate in modo omogeneo sui CIS – Corpi Idrici Sotterranei di cui alla DGR. N. 2224 del 28/12/2009. Questo sistema potrebbe essere considerato come misura specifica del PGDAC atta a monitorare le variazioni di portata eventualmente determinate da eventi sismici.</i>	A tal fine, a livello distrettuale, attraverso l’attività A5 del Progetto POC-ReSTART sono state installate le stazioni per il monitoraggio pluviometrico e idrometrico nella zona coinvolta dal sisma, andando ad integrare le reti di monitoraggio regionali. I dati provenienti dal monitoraggio sono propedeutici per lo studio dei processi idrologici e idraulico intervenuti a seguito degli eventi sismici.
<i>Regione Toscana sottolinea la necessità che l’analisi dei dati di monitoraggio dei cicli precedenti sia effettivamente presente e utilizzata nel RA, come indicato nel RP. Visto quanto affermato «solamente una modesta parte delle misure originarie hanno trovato concreta attuazione e conseguentemente non si è avuta la risposta attesa» e riguardo alle «difficoltà riscontrate dall’Autorità Distrettuale nel coordinare e acquisire il contributo operativo delle strutture regionali», viene ritenuto che nel RA dovranno essere analizzate le cause delle difficoltà di coordinamento incontrate e le cause della mancata attuazione di buona parte delle misure, nonché previste azioni per superare tale stallo e assicurare l’attuazione delle misure pianificate dal Piano. Non si condivide quanto scritto nel RP: «stante ... condizione di cui sopra, non risulta possibile (ancorché fruttuoso) effettuare una “analisi ragionata” degli esiti del monitoraggio condotto ai fini della VAS del PGDAC», che parrebbe togliere di senso al monitoraggio di VAS.</i>	L’affermazione "non è possibile (ancorché fruttuoso)" effettuare l’analisi del Monitoraggio VAS, non va considerata come una opinione generale che rivela una scarsa considerazione del Monitoraggio VAS, ma è la semplice presa d’atto che, nel caso specifico, la consistenza dei dati effettivamente raccolti non permetteva di effettuare analisi o considerazioni che avessero una qualsiasi ricaduta sulle scelte del Piano.
<i>Relativamente allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei e superficiali, si rimanda a quanto già specificato in merito nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS. Per quanto riguarda lo Stato quantitativo viene ricordato che la Toscana dispone di una rete freaticometrica composta da ben 7 freaticometri nel bacino del Fiora e 2 nel bacino del Tevere; inoltre pubblica regolarmente report annuali sullo stato quantitativo, l’ultimo relativo al 2019;</i>	Nell’allegato al capitolo 5 del PGDAC 3.0 sono disponibili gli aggiornamenti dello stato quantitativo dei corpi idrici che afferiscono alla Regione Toscana.
<i>relativamente ai corpi idrici superficiali si fa presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel contributo ARPAT alla</i>	Il sessennio di monitoraggio dello stato di qualità dei corpi idrici della Regione Toscana è 2016-



Richiesta	Controdeduzione
<p><i>verifica di assoggettabilità a VAS, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 e che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021). Al proposito, rispetto ai periodi di monitoraggio considerati nel RP (trienni 2015-2017 e 2018-2020), è evidente una certa discordanza, visto che per l'Autorità di Distretto l'anno 2020 è considerato conclusivo del II ciclo sessennale, mentre per l'Agenzia è un anno intermedio</i></p>	<p>2021, mentre il riferimento dell'Autorità di bacino distrettuale è il sessennio 2015-2020. Nel precedente Piano di Gestione era stato indicato alle Regioni di allinearsi al sessennio di pianificazione distrettuale (per il territorio ricadente nell'ambito distrettuale). Come si evince dal documento ARPAT -Monitoraggio ambientale sui corpi idrici superficiali-, allegato al capitolo 5 del PGDAC 3.0, "I risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni; la classificazione potrà dunque subire modifiche alla fine del triennio considerato. Il dato provvisorio è riferito al 2020".</p>
<p><i>in merito ai dati aggiornati relativi ai punti di monitoraggio campionati nel 2019 e nel 2020 si rimanda ai dati riportati nel contributo di ARPAT;</i></p>	<p>I documenti resi disponibili dalla Regione Toscana sono stati inseriti tra gli allegati del PGDAC.3.</p>
<p><i>per quanto riguarda i corpi idrici superficiali viene fatto presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 e cioè che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021);</i></p>	<p>I documenti resi disponibili dalla Regione Toscana sono stati inseriti tra gli allegati del PGDAC.3.</p>
<p><i>relativamente all'analisi delle pressioni, viene fatto presente che ARPAT ha completato l'aggiornamento a luglio 2021 il report "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti" (ARPAT, luglio 2021) e vi riporta la metodologia seguita, che si rifà alle linee guida SNPA MLG_177_18;</i></p>	<p>I documenti resi disponibili dalla Regione Toscana sono stati inseriti tra gli allegati del PGDAC.3.</p>
<p><i>in considerazione dello stato di qualità dei corpi idrici accennato nel RP che fotografa una situazione, seppur non completa, in cui ancora molti corpi idrici non hanno raggiunto gli obiettivi di qualità fissati e molti sono addirittura in peggioramento, si ritiene necessario nel RA, dare evidenza ed esplicitare il ragionamento, basato appunto sulle risultanze delle analisi di quadro conoscitivo che comprende anche la valutazione degli indicatori definiti dal sistema di monitoraggio dei precedenti cicli, che avrà portato alla scelta di determinate misure di aggiornamento in grado di aumentare effettivamente l'efficacia e l'efficienza del Piano nel raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;</i></p>	<p>Tra gli allegati al capitolo 5 del PGDAC.3 sono disponibili le tabelle con le percentuali di miglioramento/peggioramento dello stato di qualità dei corpi idrici. L'individuazione di misure specifiche da adottare per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, da integrare con il programma delle misure distrettuali, saranno previste dalle Regioni nei PRTA.</p>
<p><i>il quadro conoscitivo a supporto del processo di VAS e della formazione del Piano dovrebbe focalizzarsi e approfondire il quadro delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici e le criticità ambientali esistenti connesse all'impatto delle attività umane sullo stato delle acque. L'analisi di contesto relativamente alle tematiche sopra evidenziate dovrebbe essere sviluppata a partire da indicatori appropriati, selezionati e monitorati anche nei precedenti cicli di pianificazione e valutazione come richiesto dalla DQA. L'analisi ragionata del quadro conoscitivo così integrato dovrà essere funzionale ad evidenziare i fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici e quindi individuare le migliori strategie per contrastare e prevenire tali rischi;</i></p>	<p>Il principio metodologico alla base del processo logico è quello definito dalle linee guida SNPA n.177/2018. La Direttiva 2000/60/CE prevede la caratterizzazione dei corpi idrici attraverso l'analisi delle pressioni significative alle quali sono sottoposti i corpi idrici, degli impatti attesi e quindi della vulnerabilità dello stato dei corpi idrici rispetto alle pressioni individuate e la valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità. L'attribuzione della categoria di rischio (a rischio/non a rischio) orienta, da un lato, la predisposizione dei Programmi di monitoraggio, in particolare modo la tipologia di monitoraggio (operativo o sorveglianza) e dall'altro l'individuazione di misure di risanamento per i corpi idrici che non hanno rag-</p>



Richiesta	Controdeduzione
	giunto l'obiettivo ambientale ed eventuali misure di tutela/mantenimento per i corpi idrici che risultano in stato "buono". Per il dettaglio si rimanda agli allegati al capitolo 3 del PGDAC.3.
<i>in relazione alla Direttiva Deflussi Ecologici viene preso atto che il proponente dichiara "Per come sono state impostate le Linee guida ministeriali (D.D. STA 30/2017) e per come l'Autorità ha inteso impostare il lavoro di definizione del DE i valori di quest'ultimo andranno quindi ad integrare il concetto (e conseguentemente i valori) del DMV. ". A tal proposito si evidenzia che "la mancanza nel Piano, per tutti i bacini, della valutazione del DMV in riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato" era stata segnalata nella determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/03/2015 (provvedimento esclusione da VAS del PGDAC.2 sopra citato). Si ritiene pertanto necessario integrare il quadro conoscitivo anche con le informazioni relative al DMV che comunque sarà "integrato" per la definizione del DE;</i>	Le Regioni, come previsto dalla Direttiva "Deflussi ecologici", di cui alla Delibera n. 4/2017, adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, hanno avviato specifiche attività di sperimentazione per determinare i valori del Deflusso Ecologico. Nel Piano è illustrato lo stato di attuazione di detta Direttiva "Deflussi ecologici" e le azioni messe in campo dall'Autorità. Per i valori di DMV si rimanda ai singoli Piani di Tutela regionali, in base ai criteri fissati dall'Autorità di bacino.
<i>Visto il legame tra Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, sarebbe opportuno verificare e commentare nel quadro conoscitivo le risultanze del monitoraggio dell'indicatore "Variazione dello stato ambientale dei corpi idrici conseguente agli interventi (stato ambientale dei corpi idrici)" previsto tra gli indicatori di monitoraggio nel Rapporto Ambientale del PGRA. Al fine di popolare l'indicatore sopra ricordato si poteva - ad esempio - applicare l'indice IQM (Indice qualità idromorfologica) sui corpi idrici tipizzati oggetto di interventi tali da alterarne le caratteristiche idromorfologiche (vedi anche punto 4.1c);</i>	L'indice di qualità morfologica (parametro che, a sostegno degli elementi di qualità biologica EQB, concorre alla definizione dello Stato Ecologico) risulta di difficile valutazione da parte delle Regioni che spesso non dispongono dei dati sufficienti ad applicare la metodologia proposta da ISPRA nella Linea Guida 131/2016 sulla procedura IDRAIM. Nell'ambito del Progetto ACQUACENTRO finanziato con i fondi (FSC 2014-2020) del Piano Operativo Ambiente, sono state previste per le Regioni risorse per l'implementazione della sopra richiamata Direttiva "Deflussi ecologici", di cui alla Delibera n. 4/2017, adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.
<i>infine viene attenzionata l'importanza della tutela (anche come qualità delle acque) dell'Invaso di Montedoglio, che rappresenta un bacino di importanza primaria per tutto il territorio di Arezzo e non solo considerando le reti di adduzione (anche in costruzione) a scopi irrigui che da esso si dipartono e il suo ruolo essenziale a scopi potabili.</i>	L'Autorità condivide tali considerazioni.
<i>L'Acquedotto del Fiora, segnala che, relativamente allo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei, il Rapporto Preliminare di VAS - Agosto 2021 riporta che il Corpo idrico dell'Amiata (codice IT0999MM020) passa dallo stato di "BUONO" (dati 2016-2018) allo stato di "SCARSO LOCALE" a causa del superamento dei valori di soglia in alcune stazioni di monitoraggio (dati 2019). In base a quanto riportato nella sintesi del monitoraggio svolto da ARPA Toscana nel 2019, risulta invece che lo Stato chimico del suddetto corpo idrico sotterraneo si mantiene "BUONO con fondo naturale" e stato chimico delle stazioni "BUONO" o "BUONO con fondo naturale". Considerato che il Corpo Idrico sotterraneo dell'Amiata (codice IT0999MM020) rappresenta per questo Gestore la principale fonte di approvvigionamento idropotabile e la valutazione delle caratteristiche quali-quantitative di tale risorsa risultano per la scrivente Società di significativa rilevanza, preme pertanto segnalare la suddetta incongruità nei dati riportati nel quadro conoscitivo del Rapporto Preliminare di VAS - Agosto 2021, invitando ad una verifica.</i>	Per tale corpo idrico, la classificazione dello stato di qualità relativa al sessennio 2015-2020 risulta "buono" per lo stato chimico ed anche per lo stato quantitativo, come riportato negli allegati al capitolo 5 del PGDAC.3.
<i>Sottoporre a valutazione di competenza del MITE gli interventi che, previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, ricadano anche all'interno di</i>	Tale obbligo è esplicitamente riportato nel capitolo 2 del RA, dove si riassumono le misure per impe-



Richiesta	Controdeduzione
<p><i>uno dei Siti di interesse Nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.</i></p>	<p>dire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi degli interventi del Piano.</p>
<p><i>Approfondire gli aspetti relativi alla gestione delle terre e rocce da scavo. In particolare, si chiede ai sensi del DPR n° 120 del 2017, di privilegiare il riutilizzo in sito dei materiali e in qualità di sottoprodotto, anche con provenienza da altri cantieri, in alternativa l'approvvigionamento di materie prime da cave o di prodotti in uscita da impianti di recupero.</i></p>	<p>Tale indicazione è esplicitamente riportata nel capitolo 12 del RA, dove si riassumono le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi degli interventi del Piano.</p>
<p><i>Prevedere nelle aree tutelate (aree naturali protette e siti natura 2000) nell'ambito del PGDAC.3 azioni volte a indirizzare verso una attenta pianificazione gli interventi di manutenzione idraulica individuando soluzioni più appropriate che consentano di conciliare la riduzione del rischio idraulico con la riqualificazione fluviale e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili ed evitando artificializzazione e semplificazione dei corridoi fluviali.</i></p>	<p>Tale indicazione è esplicitamente riportata nel capitolo 12 del RA, dove si riassumono le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi degli interventi del Piano.</p>
<p><i>la Città metropolitana di Roma Capitale invita l'Autorità preposta a tener conto della definizione delle "Categorie e modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale" e delle attività sul territorio compatibili con l'articolazione della Rete Ecologica Provinciale, come definite agli artt. 27, 28, 29 e 60 delle Norme di Attuazione del PTPG, al fine di individuare eventuali incompatibilità degli interventi connessi all'attuazione del PGDAC.3, sia di tipo non strutturale (misure di prevenzione), sia di tipo strutturale (misure di protezione), con la tutela delle componenti della REP. Invita inoltre a verificare le eventuali interferenze delle previsioni del Piano in oggetto, con particolare riguardo alle misure attuative ed agli interventi infrastrutturali, con l'articolazione del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale in Unità Territoriali Ambientali (UTA), elencate all'art. 29 delle Norme di Piano e delimitate graficamente nella Tav. TP2.1 (Rete Ecologica Provinciale), assumendo le specifiche direttive indicate dal P.T.P.G.(contenute nell'Appendice Normativa II.1 delle N.A. del PTPG), ai fini della corretta gestione delle risorse naturali e per la valutazione della compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni naturali ed antropiche (...)</i></p>	<p>Tali verifiche saranno effettuate, nel rispetto delle disposizioni della pianificazione territoriale e urbanistica, per ogni specifico intervento in fase di attuazione dello stesso e, in ogni caso, una volta definito progettualmente.</p>
<p><i>Nel capitolo 8 "Identificazione degli obiettivi di sostenibilità del RP sono fissati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano e vengono messi in relazione con gli obiettivi specifici di Piano, rilevando che potrebbero esserci in alcuni casi «condizioni di potenziale conflitto» che «potranno essere risolti attraverso la valutazione specifica delle azioni previste e delle possibili alternative di intervento, al fine di individuare le soluzioni progettuali in grado di garantire, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità degli interventi e, al tempo stesso, il minimo impatto sulla risorsa idrica». Si suggerisce di utilizzare nel Piano e nel RA, come supporto alla scelta di tali soluzioni, metodi tipo analisi costi/benefici e/o analisi multicriteriali e di tracciare nel RA tali percorsi di scelta. Vista la natura del Piano e viste le difficoltà riscontrate nel coordinamento e nell'attuazione dei cicli precedenti segnalate nel RP e già sopra richiamate, si suggerisce di approfondire nel RA tale analisi per la valutazione degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche e soprattutto di segno positivo, per stimare l'efficacia delle scelte messe in campo dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e poter di conseguenza fare una scelta ragionata tra le alternative possibili. Si raccomanda di non limitarsi all'analisi delle due sole alternative (0 e di Piano) come proposto nel paragrafo 9.2.1 bensì di analizzare in modo comparativo più alternative - se necessario anche in termini di diverse modalità</i></p>	<p>Nel RA si evidenzia la possibilità di risolvere i potenziali conflitti tra gli obiettivi di sostenibilità e le misure del piano a livello progettuale individuando le soluzioni tecniche da perseguire. Le modalità di selezione delle migliori soluzioni tra quelle possibili saranno definite, in fase attuativa (in particolare nelle fasi progettuali e autorizzative), in relazione al tipo di intervento/misura, di problematica e di contesto. La valutazione degli impatti associati alle eventuali alternative di ogni specifico intervento sarà possibile solo in fase di attuazione, una volta delineato progettualmente. Per quanto riguarda, invece, le alternative a livello di Piano, nel Rapporto Ambientale, capitolo 11, sono indicate e quelle che potrebbero essere alternative di azione finalizzate al conseguimento delle priorità e degli obiettivi di sostenibilità del Piano.</p>



Richiesta	Controdeduzione
<i>di coordinamento e cooperazione tra i vari Enti coinvolti - stimandone la relativa efficienza nel raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale.</i>	

3.1.5 Sistema di Monitoraggio Ambientale

Richiesta	
<i>si raccomanda di riportare, nel RA, per ciascun indicatore una scheda con la descrizione delle modalità di costruzione, della fonte, dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative nonché della periodicità di popolamento richiesto, verificando e scegliendo indicatori che siano effettivamente popolati, popolabili, rappresentativi e pertinenti;</i>	Nel RA è stata inserita una tabella riepilogativa di tutti gli indicatori di monitoraggio previsti con le indicazioni richieste. All'interno della tabella sono indicati tutti gli indicatori che dovrebbero essere utilizzati che però allo stato attuale non sempre sono popolabili. Il Piano prevede una attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di poter incrementare nel tempo la popolabilità degli indicatori previsti.
<i>si segnalano le seguenti integrazioni all'elenco degli indicatori proposti nella Tabella 32 (RP pagg.124-128): - stato di qualità chimico corpi idrici superficiali; - ripartizione percentuale nelle varie categorie delle acque superficiali destinate alla potabilizzazione; - stato di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei pesci; - ripartizione percentuale nelle varie classi di balneazione; - copertura di depurazione: percentuale carico complessivo depurato sul generato; - entità degli esistenti scarichi di acque reflue sul suolo, autorizzati e non autorizzati (laddove conosciuti); - entità degli esistenti scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali, non scaturenti da depuratori urbani, autorizzati e non autorizzati (laddove conosciuti).</i>	La maggior parte degli indicatori sono stati implementati all'interno del RA. Le integrazioni sono state limitate a quegli indicatori che si ritiene possibile popolare in funzione delle risorse tecniche ed economiche a disposizione dell'Autorità.
<i>tra gli indicatori di attuazione del Piano inoltre, viste le tipologie di Key Measures previste in Tabella 4 e viste le principali questioni ambientali per il distretto evidenziate nel sottoparagrafo 7.2.5.8, potrebbero essere introdotti indicatori che rendano conto delle superfici interessate da interventi di riqualificazione fluviale per conseguire ove necessario il miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici. Inoltre, come già indicato nel contributo ARPAT, alla verifica di assoggettabilità a VAS si raccomanda l'uso degli indici:</i>	Come già detto nei punti precedenti, all'interno del RA la maggior parte degli indicatori sono stati aggiornati e, dove necessario, implementati. Nel RA è stata inserita una tabella riepilogativa di tutti gli indicatori di monitoraggio previsti con le indicazioni richieste. All'interno della tabella sono riportati tutti gli indicatori che dovrebbero essere utilizzati che però allo stato attuale non sempre sono popolabili. <i>L'Indice di Qualità Morfologica (parametro che, a sostegno degli elementi di qualità biologica EQB, concorre alla definizione dello Stato Ecologico), ad esempio, risulta di difficile valutazione da parte delle Regioni che spesso non dispongono dei dati sufficienti ad applicare la metodologia proposta da ISPRA nella Linea Guida 131/2016 sulla procedura IDRAIM. Sul punto si richiama quanto già detto in precedenza circa le risorse messe a disposizione delle Regioni nell'ambito del Progetto ACQUA-CENTRO finanziato con i fondi (FSC 210-2020) del Piano Operativo Ambiente.</i>
<i>IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio), sui corpi idrici oggetto di interventi in grado di alterarne le caratteristiche idromorfologiche, in fase e ante e post operam, per verificare l'entità dello scostamento dalla qualità idrogeologica iniziale; quanto sopra anche vista la sinergia (sottolineata nel RP) che deve essere ricercata tra PGA e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).</i>	<i>È prevista un'attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di poter incrementare nel tempo la popolabilità degli indicatori previsti.</i>
<i>Sempre nella tabella 32 di pag.124-128, ad ogni indicatore (di cui viene fornita solo la descrizione testuale e non l'unità di misura) vengono associate delle caratteristiche ed in particolare gli indicatori vengono classificati in base a due diverse metodologie. Rispetto alla classificazione proposta dal proponente, sulla base del modello DPSIR: di contesto, di sostenibilità e degli</i>	<i>L'attuale monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto</i>



Richiesta	
<p>effetti, di processo e di pianificazione correlata, risulta che questa doppia classificazione potrebbe essere sovrabbondante se non addirittura creare ambiguità o errore. A titolo di esempio gli indicatori 19.a “Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (numero)”, 19.b “Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (superficie)” e 20 “Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione” vengono indicati come indicatori di pressione (P) e indicatori di impatto (I) del modello DPSIR. (segue)</p>	<p>dell'Appennino Centrale si basa su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni, ma che sarà oggetto di una ulteriore revisione. Al momento le indicazioni delle Regioni sono state prese in considerazione per una prima revisione del set di indicatori. In particolare, si prevede di aggiungere alcuni indicatori (cfr. indicatori evidenziati nella tabella allegata nel RA nelle celle color giallo), cui seguiranno ulteriori inserimenti a seguito di una omogeneizzazione a scala Distrettuale.</p>
<p>Sulla base di quanto sopra riportato non è chiaro come gli indicatori 19.a, 19.b. e 20 (a titolo esemplificativo ma non esaustivo) possano configurarsi come indicatori di Pressione sulle componenti ambientali e come indicatori di Impatto per il PGDAC che non ha tra i suoi obiettivi l'incremento di aree naturali o la stesura di nuovi Piani di Gestione. Allo stesso modo non è chiaro come tali indicatori possano entrare nel monitoraggio VAS come “indicatori di sostenibilità e degli effetti del Piano” che dovrebbero misurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ha individuato il Piano stesso e sui quali, ovviamente, intende agire con specifiche azioni ad essi correlati. Il PGDAC, infatti, non sembra avere specifiche responsabilità nell'incremento (numerico e superficiale) dei siti della Rete Natura 2000 e/o nella stesura dei Piani di gestione di tali siti. Gli indicatori 19.a, 19.b e 20 vengono poi definiti “indicatori di pianificazione correlata” e, nel caso specifico, vengono correlati ai Piani di Gestione Aree Rete Natura 2000. Si ritiene che dovrebbe meglio essere esplicitato cosa si intende con “indicatori di pianificazione correlata” e, soprattutto, indicare quali categorie di effetti del PGDAC (diretti o indiretti) si intende controllare nel monitoraggio VAS con questa tipologia di indicatori. Nel caso specifico degli indicatori 19.a, 19.b e 20 infatti non è chiaro a quali effetti del PGDAC tali indicatori possano afferire e soprattutto sembra alquanto strano che il PGDAC possa fornire alle Regioni specifici indirizzi su come monitorare tali indicatori come invece dichiarato a pag.123 del RP “(…)”</p>	
<p>Sarà opportuno prevedere un coordinamento del monitoraggio del piano di Gestione con quello previsto per i PRTA e altri piani di settore pertinenti attraverso anche la definizione di indirizzi per le Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio in modo da poterlo facilmente integrare nel monitoraggio del PGA 3”. Se è pur vero che la pianificazione in materia di gestione delle acque si relaziona con molte pianificazioni settoriali regionali, si dovrebbe prima fare una disamina puntuale e precisa di tutti gli strumenti che in qualche modo concorrono agli obiettivi della DQA ma anche degli strumenti che contengono strategie di sviluppo in contrasto o critiche per il raggiungimento degli obiettivi della DQA. In relazione a questo l'art.5 della stessa DQA sottolinea la necessità, per l'aggiornamento dei diversi cicli dei piani, di predisporre un quadro conoscitivo aggiornato delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque, delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici funzionali ad evidenziare potenziali fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento del loro stato quali-quantitativo nel medio lungotermine. La direttiva richiede pertanto la conoscenza delle pressioni (P), dello stato (S) e degli impatti (I) in modo che il PGDAC possa elabo-</p>	<p>È prevista un'attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di poter coordinare le attività di monitoraggio dei diversi piani di settore.</p>



Richiesta	
<p>rare la corretta strategia (risposta R); tali indicatori però dovrebbero confluire nel quadro conoscitivo e quindi essere classificati come “di contesto” per il PGDAC mentre la classificazione “indicatori di pianificazione correlata” appare ambigua.</p>	
<p>In conclusione, per l’aspetto sopramenzionato, viene ritenuto necessario che:</p> <p>gli indicatori che entreranno a far parte del Monitoraggio VAS del PGDAC, oltre ad essere pertinenti agli effetti attesi dall’attuazione della strategia e delle misure del Piano stesso, debbano avere una più chiara e ragionata classificazione. Si segnala inoltre che nella proposta di sistema di monitoraggio definita nella tabella di pag. 124-128 sono stranamente assenti indicatori classificati come Risposta (R) nel modello DPSIR.</p> <p>Nell’ambito del monitoraggio VAS di un Piano di Gestione ci si aspetta invece di trovare quelle misure e quelle azioni di governo volte a fronteggiare le criticità e le pressioni e ci si aspetta dunque che esse siano soggette a monitoraggio anche per verificarne la realizzazione, i risultati conseguiti e l’efficacia. Il ri-orientamento dei successivi cicli dovrebbe infatti basarsi anche sul monitoraggio delle “Risposte” messe in campo dal Piano per agire sugli “Stati” e sulle “Pressioni” e quindi produrre “Impatti” positivi;</p>	<p>Come già detto nei punti precedenti, all’interno del RA la maggior parte degli indicatori sono stati aggiornati e dove necessario implementati, anche in funzione delle LLGG SNPA e del Report ARPAT. Nel RA è stata inserita una tabella riepilogativa di tutti gli indicatori di monitoraggio previsti con le indicazioni richieste. All’interno della tabella sono riportati tutti gli indicatori che dovrebbero essere utilizzati che però allo stato attuale non sempre sono popolabili.</p> <p>L’indice di qualità morfologica (parametro che, a sostegno degli elementi di qualità biologica EQB, concorre alla definizione dello Stato Ecologico), ad esempio, risulta di difficile valutazione da parte delle Regioni che spesso non dispongono dei dati sufficienti ad applicare la metodologia proposta da ISPRA nella Linea Guida 131/2016 sulla procedura IDRAIM. Sul punto si richiama quanto già detto in precedenza circa le risorse messe a disposizione delle Regioni nell’ambito del Progetto ACQUA-CENTRO finanziato con i fondi (FSC 210-2020) del Piano Operativo Ambiente.</p> <p>È prevista un’attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di poter incrementare nel tempo la popolabilità degli indicatori previsti.</p> <p>L’attuale monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale si basa su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni, ma che sarà oggetto di una ulteriore revisione. Al momento le indicazioni delle Regioni sono state prese in considerazione per una prima revisione del set di indicatori. In particolare, si prevede di aggiungere alcuni indicatori (cfr. indicatori evidenziati nella tabella allegata nel RA nelle celle color giallo), cui seguiranno ulteriori inserimenti a seguito di una omogeneizzazione a scala Distrettuale durante la fase di attuazione del PGDAC.3 e nelle successive fasi di aggiornamento dello stesso. Nella tabella aggiornata, inoltre, sono stati evidenziati quelli che sono gli indicatori di “Risposta”.</p>
<p>la lista molto numerosa di indicatori pensati per misurare l’efficacia di Piano e proposti nel RP deve essere confrontata con la lista degli indicatori di pressione, stato e d’impatto di cui alle recenti Linee Guida SNPA per l’analisi delle pressioni e degli impatti ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La Regione Toscana, presumibilmente come altre realtà, ha infatti aggiornato il proprio quadro degli indicatori secondo la suddetta linea guida, circostanza che dovrebbe consentire una facile riunione e comparazione con le regioni contermini. Si tratta di elaborazioni complesse e generalmente sottostimate per le quali è bene raggiungere la massima standardizzazione e condivisione per il futuro. Gli indicatori sono descritti in una relazione finale curata da ARPAT (il report “Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell’analisi Toscana” (prot. ARPAT n. 68042 del 7/9/2021) e presto sarà notificata ai vari Distretti. Gli indicatori sono pubblicati ed aggiornati in un portale predisposto allo scopo.</p>	

3.2. Osservazioni degli SCA espresse ai sensi dell’art.14, comma 2 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Fase di consultazione).



3.2.1 Provincia di Chieti

MITE/2022/ 0006705 del 20.01.2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>L'Ente dichiara che non è stato possibile appurare le motivazioni espresse per un interessamento diretto del Servizio Urbanistica, Pianificazione territoriale e Organizzazione rete scolastica della Provincia di Chieti, in qualità di ACA coinvolta. Ciò premesso, non si rilevano osservazioni di merito con espreso riferimento alla verifica di compatibilità con il P.T.C.P. anche se si evidenzia la necessità di avviare, per i bacini idrici principali ricadenti in Provincia di Chieti nuove forme di governance territoriale (Contratti di Fiume) per il coordinamento delle azioni volte alla mitigazione degli impatti sulla risorsa idrica ecosistemica, nonché alla sostenibilità degli usi consentiti. Infine, si suggerisce il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, nonché l'attivazione di processi partecipativi integrati (Contratti di Fiume), con l'interessamento diretto delle istituzioni e dell'Autorità su tutto il territorio distrettuale.</i></p>	<p>Si prende atto dei suggerimenti, di cui si terrà conto, nella fase di attuazione del PGDAC.3 e nelle successive fasi di aggiornamento dello stesso.</p>

3.2.2 Unione Montana "Marca di Camerino"

MITE/2022/0011591 del 1.02.2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Si interviene specificatamente sulla valutazione di incidenza. E a seguito delle premesse relative ai contenuti nella documentazione analizzata in materia, l'Unione Montana afferma che il Piano in oggetto non determina effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 di competenza di questo ente gestore; ricordando comunque che i singoli progetti e interventi attuativi dovranno essere sottoposti a ViNCA in fase di approvazione, se interferenti con siti Natura 2000</i></p>	<p>Le opere e le attività, in attuazione del Piano saranno ovviamente sottoposte alle procedure approvative e valutative previste dalla normativa, inclusa, qualora tali opere o attività siano direttamente o indirettamente interferenti con siti appartenenti alla Rete Natura 2000, la Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>

3.2.3 Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche

MITE/2022/0013208 del 03.02.2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Per quanto riguarda i contenuti del Piano di Gestione la Direzione riporta alcune osservazioni premettendo che gli stessi non forniscono esauriente riscontro alle richieste formulate nella fase di scoping in merito al raccordo dell'impostazione e dei contenuti tra i Piani di primo e secondo aggiornamento, con specifico riguardo alle nuove aree annesse al territorio del Distretto dell'Appennino Centrale ai sensi della legge 221/2015.</i></p> <p><i>Le prime due osservazioni risultano essere di carattere formale: la necessità di correggere la data di pubblicazione del documento COM (2019) 95 final erroneamente riferita al 2016; la opportunità di specificare il significato delle abbreviazioni N.D, N.P, N.C, riportate nelle legende di grafici e tabelle, per quanto riguarda lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali e lo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei.</i></p> <p><i>In riferimento alla classificazione dei corpi idrici, si rappresenta che la DECISIONE (UE) 2018/229 DELLA COMMISSIONE istituisce i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione, nella quale non è previsto un carattere</i></p>	<p>Nel Rapporto Ambientale e nel documento integrativo elaborato in risposta al Parere 223/2022 è stato aggiornato e corretto il quadro dei riferimenti normativi e metodologici, tenendo conto dei rilievi espressi.</p> <p>Nell'analisi di coerenza esterna effettuata nell'ambito del RA è stato considerato il Piano di Gestione del Rischi Alluvione (vedi tab. 36, par. 8.1.3).</p>



Richiesta	Controdeduzione
<p>provvisorio di classificazione; pertanto, non è chiaro perché il Proponente rimandi la classificazione definitiva al terzo ciclo di pianificazione</p> <p>Nell'analisi di coerenza esterna è dichiarato il coordinamento con le attività di sviluppo del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRAAC), mancando comunque il riferimento ai Piani per l'Assetto Idrogeologico.</p> <p>Sempre in materia di rischio idraulico sono evidenziati anche possibili conflitti ambientali che il proponente si impegna a risolvere con le misure di piano ma che invece dovrebbero essere affrontate nella pianificazione del rischio idraulico</p>	

3.2.4 David Alexander Röttgen

MITE/2022/001678 del 11-02-2022

Richiesta	Controdeduzione
<p>Lo scrivente l'osservazione lamenta che il Piano in oggetto non riporta alcuna indicazione relativa alla gestione della risorsa idrica rappresentata dal Fiume Turano e dal suo bacino, nonostante tale corso d'acqua sia da decenni interessato da rilevanti opere che ne influenzano il corso (Diga dell'invaso artificiale del Lago del Turano ndr), gli apporti a valle e il suo naturale deflusso. In particolare, allegando una cronologia (dal 1999 al 2021) degli eventi sia alluvionali che di significativa riduzione delle portate che hanno interessato il Fiume Turano a valle della diga.</p> <p>Osservando quindi che il Rapporto Ambientale, con riferimento a tale corso d'acqua, non contiene le informazioni prescritte dall'Allegato VI della Parte II del D.lgs 152/06.</p> <p>Per tale motivo lo scrivente chiede che nel piano vengano tenute in conto le seguenti quattro richieste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Inserire tutti gli elementi utili a valutare se il DE - Deflusso Ecologico del Fiume Turano sia stato adeguatamente considerato, anche alla luce della gerarchia degli usi delle risorse idriche. 2. Inserire l'indicazione puntuale delle quantità di acqua lasciate defluire nel tratto del Fiume Turano a valle dell'invaso artificiale del Lago del Turano 3. Sia accertato, indipendentemente dai quantitativi definiti dall'art. 9 punto 1) lett. b) del disciplinare n. 8510 del 22/06/1950, il "minimo deflusso vitale" – "deflusso ecologico" adeguato all'intero tratto del Fiume del Turano a valle della Diga dell'invaso artificiale di Posticcioia 4. Sia valutata la necessità di un aggiornamento del Disciplinare n. 8510 del 22/06/1950 al fine di adeguarlo alle rinnovate necessità di rispetto della disciplina ambientale <p>Ognuna di queste richieste viene quindi sviluppata chiedendo al Proponente di rispondere ad aspetti puntuali, sui quali si ritiene di dover verificare preliminarmente se ne ha competenza e responsabilità</p>	<p><u>Osservazione 1</u></p> <p>Si premette che sulla base della classificazione riportata nell'aggiornamento del Piano di gestione risulta che in base ai dati del monitoraggio 2015-2020 per i corpi idrici superficiali "Turano 1" e "Turano 2", oggetto dell'osservazione, lo stato ecologico risulta "buono" ed anche lo stato chimico risulta "buono". Pertanto, le caratteristiche di naturalità del corso d'acqua appaiono al momento garantite; dovranno essere mantenute e pertanto si dovranno attuare le misure necessarie per assicurare il mantenimento di dette condizioni. Al riguardo negli Allegati del capitolo 5 del Piano sono riportati i dati della classificazione dello stato di qualità dei suddetti corpi idrici laziali, nonché il prospetto con indicate le pertinenti misure (KTM) previste dalla Regione Lazio con i relativi investimenti espressi in milioni di euro.</p> <p>Ciò premesso, per quanto riguarda l'osservazione riferita alla valutazione del deflusso ecologico del fiume Turano, si deve premettere che i valori del deflusso minimo vitale (oggi deflusso ecologico), come specificato nelle "Linee Guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la determinazione del minimo deflusso vitale", emanate con D.M. del 28.7.2004, sono di stretta attinenza dei Piani regionali di tutela delle acque.</p> <p>Peraltro, la Commissione europea nel 2015 con la Guidance Document N° 31 "Ecological flows in the implementation of the Water Framework Directive" in Technical Report – 2015 – 086, come noto, ha introdotto il concetto di "deflusso ecologico" (ecological flow), che ha sostituito il</p>



Richiesta	Controdeduzione
	<p>concetto di deflusso minimo vitale.</p> <p>La stessa Commissione europea negli anni 2014/2015 ha tra l'altro avviato nei confronti dell'Italia due casi di EU PILOT: a) il caso EU PILOT 6011/14/ENVI concernente la necessità di valutare correttamente il rischio ambientale generato dal proliferare delle derivazioni a scopo idroelettrico di piccola potenza, rischio amplificato dal fatto che i fiumi interessati dalle richieste di derivazione a scopo idroelettrico, per impianti con potenza inferiore a 3000 kW, sono spesso quelli totalmente o parzialmente non sfruttati, ossia i tratti iniziali (headwaters) dei corsi d'acqua, spesso montani, soggetti a scarsi impatti: essi sono in molti casi in stato di qualità "buono" o "elevato"; b) il caso EU PILOT 7304/15/ENVI concernente l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Relativamente ai suddetti casi di EU PILOT la competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente nel 2017 ha emanato due decreti direttoriali il DD STA 29/2017 e il DD STA 30/2017 in ossequio ad un piano di rientro (c.d. Action Plan 2016) concordato con la Commissione europea.</p> <p>In adempimento a tali provvedimenti ministeriali, questa Autorità ha predisposto apposite Direttive tecniche che sono adottate nel 2017 dalla competente Conferenza Istituzionale Permanente: si tratta della Direttiva derivazioni adottata con la Delibera n. 3 del 14.12.2017 e della Direttiva Deflussi ecologici adottata con la Delibera n. 4, anch'essa del 14.12.2017.</p> <p>In particolare, la citata Delibera CIP n. 4/2017 riguardante i deflussi ecologici non si limita ad individuare gli algoritmi di calcolo dei nuovi deflussi ecologici, ma traccia un percorso, anche in senso temporale, per la sistematica applicazione dei nuovi valori di deflusso a tutti i corpi idrici distrettuali e, in termine di rilasci, a tutte le derivazioni, sia quelle in essere, sia quelle in rinnovo, sia quelle di nuova formazione.</p> <p>Nella Relazione di Piano viene fornito l'aggiornamento sullo stato di attuazione a livello distrettuale di dette Direttive. Al riguardo, come si rileva dalla predetta Relazione, per quanto riguarda la Regione Lazio si registra un ritardo negli adempimenti previsti dalla due Direttive da parte della medesima Regione. In ragione di ciò questa Autorità ha messo in campo diverse azioni per accelerare l'attuazione di detti adempimenti. Innanzitutto, nel 2020 ha attivato un tavolo interistituzionale Autorità/Regioni con l'obiettivo di affrontare le criticità applicative delle due Direttive distrettuali; ciò ha consentito di</p>



Richiesta	Controdeduzione
	<p>condividere la proposta formulata da questa Autorità di una Appendice alla Direttiva Derivazioni, nella quale sono riportati i criteri generali, applicativi e procedurali da seguire direttamente riconducibili alle funzioni di livello gestionale-operativo degli uffici concedenti. Le suddette Direttive distrettuali, complete della suddetta Appendice e degli allegati ivi richiamati, costituiscono attualmente misure del secondo aggiornamento del Piano di gestione (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM: Tabella POM PGDAC.3 - codice della misura di Piano: G-P6-KTM99_001: "Implementazione della valutazione ex-ante per le concessione di derivazione idrica e determinazione dei deflussi ecologici (applicazione direttive derivazioni e deflusso ecologico)".</p> <p>Inoltre, per superare le lacune conoscitive riscontrate nel territorio distrettuale, nell'ambito del sopra richiamato Progetto "ACQUACENTRO", finanziato con i fondi del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020, questa Autorità ha destinato consistenti risorse economiche finalizzate all'implementazione del monitoraggio quali-quantitativo e all'individuazione degli elementi necessari per la definizione dei bilanci idrici (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM: Tabella POM PGDAC.3 - codice misura C-P5-KTM14_010: "Implementazione monitoraggio idrogeologico, idromorfologico, portate solide e Deflusso ecologico - A1.2 POA"). Tali azioni fanno parte anch'esse delle misure di Piano che vanno nella direzione della piena attuazione delle due suddette direttive distrettuali.</p> <p><u>Osservazione 2</u></p> <p>La questione posta non è oggetto del Piano di gestione, in quanto attiene ad attività di controllo e vigilanza propri dell'Autorità concedente e a quelle all'uopo deputate, quindi alla competenza di altri Soggetti.</p> <p><u>Osservazioni 3 e 4</u></p> <p>La questione posta non è di pertinenza ed oggetto del Piano di gestione, in quanto attiene ad un atto di concessione rilasciato dall'Autorità concedente e quindi nella competenza di quest'ultima.</p>



3.2.5 Provincia di Teramo - Area 3 / Pianificazione Territorio - Urbanistica - Piste Ciclo-pedonali

MITE-2022-0017739 del 14/02/2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>DETERMINA DIRIGENZIALE NR. 159 DEL 04/02/2022</i></p> <p><i>In sintesi l'Ente, soffermandosi specificatamente sulle ricadute del Piano in oggetto sulla Pianificazione territoriale provinciale, fa propria la Relazione Tecnica d'Ufficio del Servizio Urbanistico Provinciale prot. 2302 del 01/02/2022 e determina di:</i></p> <p>a) <i>“esprimere, relativamente al secondo aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) per il ciclo 2021-2027 e per quanto di competenza di questo Ente, parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica ritenendo che i documenti di analisi sono completi ed esaustivi delle informazioni necessarie e che le azioni e gli obiettivi del Piano sono ampiamente compatibili con le azioni e gli obiettivi individuati dal vigente P.T.C.P. per le aree a maggior attenzione ambientale, visto che tendono ad assicurare la tutela e il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio, la prevenzione dei fenomeni di dissesto, ad arrestare la perdita di biodiversità, a contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità, a migliorare la gestione e a prevenire lo sfruttamento delle risorse naturali.</i></p> <p>b) <i>raccomandare, per una piena attuazione del Piano:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>il rispetto delle indicazioni e prescrizioni dettate dal vigente P.T.C.P. nel caso di progettazioni o realizzazione di interventi contenuti nell'“Elenco degli interventi territorialmente localizzabili” soprattutto se ricadenti in ambiti sensibili dal punto di vista ambientale;</i>- <i>l'effettuazione dei monitoraggi utili a conoscere i reali effetti delle azioni individuate nel Rapporto preliminare;</i>- <i>il rispetto degli “obiettivi specifici” elencati nel paragrafo 8 “Identificazione degli obiettivi di sostenibilità” del Rapporto preliminare utili a raggiungere gli “obiettivi generali” per ogni “aspetto ambientale” individuato.”</i>	<p>Si prende atto del parere favorevole.</p> <p>L'attuazione degli interventi sarà effettuata nel rispetto e in coerenza di tutta la normativa efficace e delle prescrizioni e indicazione della Pianificazione Territoriale ed urbanistica di riferimento territoriale e settoriale.</p>

3.2.6 Unione Montana del Tronto e Valfluvione

MITE-2022-0017766 del 14/02/2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>L'Ente comunica che con Determinazione n.24 del 9.2.2022 del Responsabile del servizio LL.PP-Urbanistica è stato rilasciato parere favorevole al Piano in oggetto, prescrivendo che, in sede di progettazione degli interventi che si andranno a realizzare dovrà essere prodotto uno studio di incidenza sito specifico.</i></p>	<p>Si prende atto del parere favorevole.</p> <p>L'attuazione degli interventi sarà effettuata nel rispetto e in coerenza di tutta la normativa efficace e delle prescrizioni e indicazione della Pianificazione Territoriale ed urbanistica di riferimento territoriale e settoriale.</p>



3.2.7 ARPAM - U.O. Coordinamento Controlli e Monitoraggi, Reporting, Vas e Progetti di Ricerca e Sviluppo

MITE 2022-0017827 del 14/02/2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>L'Ente elenca le misure da realizzare che sono state ereditate dalla precedente pianificazione e quindi elenca le nuove priorità da considerare nella individuazione e programmazione delle misure per la terza edizione del Piano.</i></p> <p><i>Quindi evidenzia una serie di possibili conflitti tra gli obiettivi specifici (e misure) del Piano in oggetto con gli indirizzi generali di sostenibilità, che attendono agli obiettivi sui temi dell'energia, dei rischi idraulici e dello sviluppo economico (industriale, artigianale, turismo)</i></p> <p><i>L'Ente quindi cita l'art. 4 (commi 4,6 e 7) della DQA per i quali si può prevedere la proroghe, deroghe ed esenzioni agli obiettivi ambientali avendone valutato la maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica, richiamando al contempo la centralità del Monitoraggio ambientale, che valuta il contributo del piano di gestione all'evoluzione del contesto ambientale e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi di piano che hanno potenziali effetti positivi o negativi sull'ambiente.</i></p> <p><i>Ciò premesso, l'Ente formula le seguenti osservazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>- L'impossibilità di popolare numerosi indicatori proposti nel Piano di Monitoraggio e quindi conseguenti livelli disomogenei di informazione possono essere causa di difficoltà nelle valutazioni di efficacia del piano nel tempo. Tali difficoltà sono già state segnalate da alcune Autorità competenti che hanno evidenziato l'oggettiva difficoltà a reperire delle informazioni con determinati standard. Appare pertanto necessaria l'individuazione delle azioni tese a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici che possono richiedere anche analisi dei problemi per soluzioni/ misurazioni alternative. la Regione Marche, relativamente alla Direttiva Derivazioni e Deflussi ecologici ha già messo in atto una serie di attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle informazioni disponibili e la raccolta di quelle mancanti.</i><i>- In generale, per gli indicatori sarebbe opportuno specificare non solo l'unità di misura, ma anche il formato dei metadati, gli eventuali metodi di calcolo da utilizzare, e/o i metodi ufficiali di riferimento qualora previsti.</i><i>- Sarebbe opportuno approfondire le conoscenze nei casi laddove sono stati riscontrati miglioramenti/peggioramenti dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici al fine di fare ipotesi sull'efficacia delle misure.</i><i>- Si ritiene particolarmente utile un coordinamento tra il monitoraggio previsto per il Piano di gestione di distretto in oggetto ed i piani di monitoraggio relativi all'attuazione di ulteriori piani di settore, qualora abbiano misure e obiettivi comuni o comunque finalità sovrapponibili.</i><i>- Si ritiene indispensabile prevedere un flusso stabile di informazioni che portino l'ARPAM a conoscenza di tutte le attività che vengono</i>	<p>L'ARPA Marche ha formulato osservazioni di carattere generale con l'intento di fornire suggerimenti che appaiono rivolti principalmente alle Strutture regionali competenti in materia ambientale.</p> <p>Si osserva che l'Agenzia ha svolto una disamina illustrativa circa le misure inserite nel PGDAC.3 e ai "possibili conflitti tra gli obiettivi specifici (e misure)" segnalati nel Rapporto ambientale, raccomandando di svolgere approfondimenti e misurazioni nel tempo tramite il Piano di monitoraggio ambientale.</p> <p>Proprio riguardo a detto Piano di monitoraggio ambientale l'ARPA osserva in maniera obiettiva "l'impossibilità di popolare numerosi indicatori proposti"; tale osservazione trova conferma in quanto più volte evidenziato da questa Autorità sulla questione ed in particolare sulle difficoltà oggettive incontrate nell'attività di coordinamento circa l'acquisizione presso i Soggetti competenti i dati di monitoraggio.</p> <p>Come già illustrato in precedenza e come più dettagliatamente nella Relazione generale di Piano e nell'allegato "NUOVI STRUMENTI FINANZIARI" (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM) questa Autorità nell'ambito del suddetto Progetto ACQUACENTRO ha svolto una ricognizione in collaborazione con le Regioni finalizzata a disegnare il quadro esigenziale ed individuare conseguentemente le azioni prioritarie da attuare con l'obiettivo di colmare, sulla base delle risorse rese disponibili nell'ambito del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020, le principali lacune conoscitive.</p> <p>Tra le azioni previste sono state individuate azioni che riguardano l'implementazione del monitoraggio quali-quantitativo, cui si riferisce l'ARPA Marche.</p> <p>Circa poi l'attuazione della Direttive derivazioni e della Direttiva deflussi ecologici, come sopra ricordato, nella Relazione di Piano viene dato conto di quanto riferito dalla stessa ARPA circa lo stato di attuazione nel territorio della Regione Marche delle specifiche tecniche richiamate in dette Direttive distrettuali.</p> <p>Per quanto riguarda, poi, la richiesta di prevedere un flusso stabile di informazioni che portino l'ARPA Marche a conoscenza di tutte le attività</p>



Richiesta	Controdeduzione
<i>autorizzate ed eseguite sui corpi idrici e che possono influire sugli indicatori oggetto di misurazione e/o monitoraggio.</i>	che vengono autorizzate ed eseguite sui corpi idrici e che possono influire sugli indicatori oggetto di misurazione e/o monitoraggio, appare evidente che trattasi di una richiesta che deve essere rivolta alle competenti Strutture regionali. Con i fondi del Progetto ReSTART e con quelli del sopra richiamato progetto ACQUACENTRO, tra le misure è previsto il completamento /l'implementazione delle banche dati dei prelievi e degli scarichi regionali che interessano i corpi idrici del distretto; le relative banche dati saranno messe a disposizione dei soggetti interessati.

3.2.8 Roma Capitale - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti - P.O. Servizi Valutazioni Ambientali (VAS – VIA – VAP – AIA)

MITE-2022-0018443 del 15/02/2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Sul Piano in oggetto e sul rapporto ambientale, gli uffici del Dipartimento Ciclo dei Rifiuti riferisce quanto emerso dai contributi di diversi uffici:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Il Servizio per le autorizzazioni agli scarichi idrici – ufficio valutazioni tecniche evidenzia che nella documentazione presentata dal proponente non si registra la integrazione delle considerazioni effettuate in fase di scoping</i>- <i>Il Servizio per le autorizzazioni degli impianti di gestione dei rifiuti ritiene che la documentazione presentata dal Proponente debba essere integrata con quanto già segnalato in fase di scoping, in particolare per quanto riguarda le integrazioni sulla gestione delle terre e rocce di scavo finalizzate al rispetto della normativa e privilegiando in alcune circostanze il criterio del riutilizzo, e che tali aspetti dovranno comunque essere considerati in fase di progettazione e realizzazione delle opere previste dal Piano</i>- <i>L'Ufficio conformità acustica ambientale per la pianificazione e realizzazione di interventi urbanistici, edilizi e a supporto di procedure autorizzative ambientali e per impianti e infrastrutture urbane ritiene che un eventuale impatto acustico delle azioni previste dal Piano dovrà essere valutato in fase di realizzazione. al fine di ottenerne parere di compatibilità acustica-ambientale o di autorizzazione in deroga</i>- <i>Il Servizio Valutazioni Ambientali, come evidenziato in precedenza in fase di scoping (e tenuto in conto dal parere della CTVA), conferma l'importanza di inserire un obiettivo specifico e le relative azioni da porre in atto specificatamente per gli ambiti urbani</i> <p><i>Infine per completezza si riporta che il Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati ed il Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico ed Olfattivo hanno rappresentato che nulla è da osservare relativamente agli aspetti di propria competenza</i></p>	<p>Le indicazioni e prescrizioni per la fase attuativa sono riportate nel RA nel capitolo 12.</p> <p>Come già evidenziato, per quanto riguarda l'obiettivo da inserire che riguarda specificatamente gli "ambiti urbani", si fa presente che su tali contesti incidono, anche se non necessariamente in modo esclusivo, molti obiettivi specifici e ambientali perseguiti dal Piano (vedi anche controdeduzione al punto 3.1.3)</p>



3.2.9 AUSL 4 Teramo - Dip. di Prevenzione - U.O.C – Servizio d'igiene e sanità pubblica (SISP)

MITE/2022/0017824 del 14-02-2022

Richiesta	Controdeduzione
<i>L'Ente, vista la documentazione relativa alla VAS del Piano in oggetto raccomanda, a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, di rispettare le norme urbanistiche e di piano regolatore, le disposizioni in materia di impatto ambientale e i valori limiti previsti dalla normativa vigente, attenendosi alle prescrizioni impartite dall'ARTA e da altri enti per le loro competenze</i>	<p>Si prende atto del parere favorevole.</p> <p>L'attuazione degli interventi sarà effettuata (vedi anche il cap. 12 del RA) nel rispetto e in coerenza di tutta la normativa ambientale, delle determinazioni della Pianificazione Territoriale ed urbanistica di riferimento territoriale e settoriale nonché delle prescrizioni dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente e degli altri enti.</p>



3.2.10 Regione Abruzzo - Azienda Sanitaria Locale 1 - U.O.C Igiene, epidemiologia e sanità pubblica

MITE/2022/0017823 del 14-02-2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Premessa la necessità di un maggiore coordinamento tra gli organi competenti al fine di risolvere le incertezze legate alla variabilità delle indicazioni normative e della letteratura in materia limiti di contaminazione accettabili ai fini di uso umano-irriguo delle acque superficiali potenzialmente contaminate da agenti patogeni e ribadendo la disponibilità dell'Ente di collaborare alla messa a punto di protocolli operativi che consentano l'osservazione della distribuzione e dell'andamento della presenza di inquinanti nelle acque correlandoli con i riscontri nella popolazione di patologie ad essi associabili, vengono espresse le seguenti osservazioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1. necessità di caratterizzazione dei corpi idrici da un punto di vista microbiologico, attraverso il completamento dei catasti dei corsi d'acqua</i><i>2. i campionamenti delle acque, finalizzati anche alla verifica di utilizzabilità ai fini irrigui, dovrebbero avvenire secondo protocolli concordati tra i soggetti interessati</i><i>3. messa a punto di un sistema regionale di rilevazione delle malattie a trasmissione orofecale, come strumento di sorveglianza degli effetti dell'inquinamento microbiologico dei corpi idrici sulla salute umana</i><i>4. messa a punto di un programma di vigilanza e controllo ambientale da parte degli enti competenti finalizzato alla individuazione delle cause di inquinamento di origine fecale dei corpi idrici e alle misure di contenimento/eliminazione di quelle incontrollate e/o non autorizzate</i><i>5. valutazione dell'opportunità dell'uso di trattamenti di disinfezione degli scarichi dei depuratori</i>	<p>Le osservazioni formulate dall'ASL appaiono rivolte principalmente alle Strutture e agli Uffici regionali chiamati a svolgere l'attività di monitoraggio ambientale ed i controlli ambientali.</p> <p>Riguardo in particolare al tema del completamento dei catasti degli scarichi e dei prelievi, si richiamano le misure di Piano richiamate nel Programma delle misure, di cui al capitolo 7 (POM) della Relazione generale (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM: Tabella POM PGDAC.3 - codice misura di Piano: C-P5-KTM14_002: "Implementazione degli archivi informatizzati delle concessioni di derivazione e degli scarichi - Cratere sismico - A6 ReStart "; codice misura di Piano: C-P5-KTM14_011: "Implementazione degli archivi informatizzati delle concessioni di derivazione e degli scarichi e approfondimenti sulle pressioni - A2.1 POA").</p> <p>Come si evince da detti documenti sull'argomento sono state previste misure nell'ambito del Progetto ReSTART e nel Progetto ACQUACENTRO del Piano Operativo Ambiente (POA).</p> <p>Circa poi le osservazioni formulate dall'ASL in merito alle modalità di campionamento, alla necessità di una sistema regionale di rilevazione di tutte le malattie a trasmissione orofecale, alla predisposizione di un programma integrato di vigilanza e controllo ambientale da parte degli Enti Competenti (ARTA Servizi Ecologici di Province e Comuni), così come quelle in merito alla valutazione dell'opportunità dell'uso di appropriati trattamenti di disinfezione degli scarichi dei depuratori per abbattere la carica microbiologica in ingresso nei corsi d'acqua, si evidenzia che trattasi di considerazioni/richieste rivolte alle competenti Strutture che a livello territoriale svolgono attività di campionamento/vigilanza/controllo nelle materie sopra richiamate.</p>

3.2.11 Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 – Amministrativo – Ambiente – Trasporto Privato

MITE/2022/0017830 del 14.02.2022



Richiesta	Controdeduzione
<i>L'Ente invia il suo "parere di screening di incidenza specifico positivo", ritenendo che le azioni e le relative misure previste dal Piano di oggetto non determinino impatti negativi sui siti di Rete Natura 2000 gestiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino, in particolare sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE aggiornata con la Dir. 2009/147/CE)</i>	Si prende atto del parere positivo.

3.2.12 Regione Marche - Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile - Direzione Ambiente e risorse idriche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

MITE/2022/0017825 del 14-02-2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>L'osservazione dell'Ente comprende una precedente osservazione di ARPAM cui si rimanda per la sintesi già riportata. Inoltre comunica che con nota acquisita al prot. regionale n. 0075364 del 21/01/2022 l'Unione Montana Potenza, Esino e Musone, in qualità di Ente Gestore ha trasmesso il parere di competenza per la valutazione di incidenza a codesto ufficio e al Ministero della Transizione Ecologica (cfr. nel seguito).</i></p> <p><i>Oltre a ciò contiene le osservazioni del servizio valutazioni e autorizzazioni ambientali che qui si sintetizzano.</i></p> <p><i>Si premette che dalla documentazione analizzata (in particolare il RA) si evidenzia una difficoltà di individuazione esatta degli effetti che le misure di piano possono avere sulle componenti ambientali, data la genericità e la varietà delle misure stesse. Una ulteriore analisi consente però una valutazione della relazione tra la portata degli interventi e la sensibilità degli ambiti territoriali potenzialmente interessati. Questo consente di avere un quadro sintetico dell'impatto che le misure possono avere.</i></p> <p><i>Sono quindi indicate alcune osservazioni che si riportano in modo sintetico:</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1. si suggerisce di approfondire la valutazione delle alternative, eventualmente in relazione a tipologie di interventi per le quali sono state valutate particolari criticità</i><i>2. sarebbe opportuno individuare misure di mitigazione concrete, associate alle criticità individuate (anche a livello di tipologia di intervento/criticità). Tali misure potrebbero essere un utile strumento per l'indirizzo delle progettazioni e delle relative valutazioni</i>	<p><u>Osservazione 1</u></p> <p>Si sottolinea che eventuali alternative a livello di misura possono essere unicamente di natura progettuale. In assenza di progetti dettagliati, in questa fase, non è possibile proporre e valutare, dal punto di vista ambientale, alcuna alternativa progettuale tecnica, tecnologica o localizzativa. In considerazione della natura e dettaglio del Piano, nel Rapporto Ambientale (capitolo 11) sono state individuate alcune strategie di azione da valutarsi come eventuali alternative per il raggiungimento e degli obiettivi di sostenibilità del Piano.</p> <p><u>Osservazione 2</u></p> <p>Nel Rapporto Ambientale (capitolo 12) sono individuate le possibili misure da adottarsi, concretamente, per ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi determinati dall'attuazione delle azioni previste nel PGADC.3. Tali misure saranno approfondite nelle fasi di attuazione, una volta definite con maggiore dettaglio le soluzioni progettuali e i contesti eventualmente interferiti.</p> <p><u>Osservazione 3</u></p> <p>La valutazione delle relazioni che intercorrono tra le misure del piano rispetto al tema del cambiamento climatico è stata effettuata, considerando la natura della tematica e il livello di dettaglio delle misure del piano, a livello di coerenza.</p> <p>Va detto, peraltro, che il tema dei cambiamenti climatici è oggetto di specifiche misure previste nel Piano. Al riguardo si richiama il più volte citato Progetto ACQUACENTRO. In particolare, la Linea di intervento L.2 prevede la linea di attività L.2.1 che è rivolta all'analisi delle pressioni (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM: Tabella POM PGDAC.3 - codice misura di Piano: C-P5-KTM14_011: "Implementazione degli archivi informatizzati delle concessioni di derivazione e degli scarichi e approfondimenti sulle pressioni - A2.1 POA"); all'interno di detta attività si prevede lo sviluppo di uno studio rivolto all'applicazione su bacini pilota del Distretto di modelli di simulazione della pressione dovuta proprio ai cambiamenti climatici; tale studio sarà sviluppato in collaborazione con i competenti Istituti del CNR, che hanno già svolto ricerche ed approfondimenti nell'ambito del territorio del distretto.</p> <p>Inoltre, la Linea di interventi L3, che si articola anch'essa in due linee attività (L.3.1 e L.3.2), prevede l'attività L.3.1 - Implementazione del modello di gestione delle risorse idriche e del modello del trasporto solido e di trasporto degli inquinanti (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM:</p>



Richiesta	Controdeduzione
<p>3. <i>le criticità individuate nella sezione di analisi in relazione ai cambiamenti climatici sembrano non essere state considerate adeguatamente nell'individuazione delle singole azioni.</i></p>	<p>Tabella POM PGDAC.3 - codice misura di Piano: C-P5-KTM14_012 “Implementazione modellistiche di gestione risorse idriche e modelli del trasporto solido e inquinanti – A3.1 POA”) che costituisce una misura che risponde all’osservazione della Regione. Detta attività è rivolta a migliorare la gestione della risorsa idrica, tenuto conto anche degli impatti legati ai cambiamenti climatici; ciò anche attraverso l’implementazione di modelli di scenario e previsionali in grado di indirizzare l’azione di governo della risorsa idrica, anche in relazione al loro impatto sul sistema socioeconomico e al sistema ambientale. Nell’ambito dell’attività si prevede lo sviluppo di modelli e strumenti finalizzati alla definizione dei bilanci idrici e alla gestione sostenibile della risorsa idrica, nonché alla valutazione dei possibili scenari di severità idrica. Ancora, relativamente agli strumenti finalizzati alle valutazioni di scenari di rischio di severità idrica verranno ulteriormente sviluppati e adeguati alle realtà del Distretto gli strumenti modellistici di supporto alle decisioni implementati da CNR-IRSA e dal Dipartimento della Protezione civile, quali il tool INOPIA. Tale strumento, fruibile in ambiente GIS, permette, una volta implementato sullo specifico sistema di approvvigionamento, di mettere in relazione il regime meteo-idrologico con la probabilità di accadimento di condizioni di shortage, inteso come mancato o parziale soddisfacimento dei fabbisogni idrici connessi, su orizzonti temporali di medio termine. Infine, per quanto riguarda il modello di gestione delle risorse idriche si prevede di adottare le funzionalità del modello SimBaT, modello di gestione delle risorse idriche: si tratta di un modello di simulazione nella gestione delle acque superficiali, con possibile interconnessione con le acque profonde, per lo sviluppo di scenari di bilancio idrico.</p> <p>Per quanto riguarda invece le relazioni delle misure con le altre componenti ambientali, la valutazione è stata effettuata per ogni specifica misura, tenendo conto, anche della sensibilità del contesto coinvolto.</p>
<p><i>Sono poi riportati alcuni commenti specifici, come:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>considerare anche gli effetti positivi sulla componente biodiversità derivanti dall'azione KTM3 “ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura”</i>- <i>altresi considerare un effetto negativo sulla componente energia/clima dall'azione KTM7 “Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica</i>- <i>considerare anche un effetto positivo su popolazione e salute umana connessa all'azione KTM13 “Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)”</i> <p><i>si suggerisce di rivedere la specifica matrice per l'individuazione del livello di attenzione al fine di evitare sottostime (cfr ad esempio tabella 41 par 230 del RA)</i></p>	<p>Nel RA, al paragrafo 10.1 (“Le ricadute ambientali del PGDAC.3), in Tabella 58 “Relazioni tra le componenti e gli aspetti ambientali significativi e i tipi di misura (KTM)”, sono state considerati gli effetti segnalati per le azioni KTM3, KTM7 e KTM13.</p> <p>Nel paragrafo 10.2.4, sempre del RA, è stata modificata la tabella 59 “Matrice di valutazione del livello di attenzione” rivedendo, in modo più cautelativo, i criteri di attribuzione del livello di attenzione, e aggiornata, di conseguenza, la Tabella 60 “Attribuzione del livello di attenzione delle misure individuate dal PGDAC. 3”.</p>



3.2.13 Unione Montana Potenza, Esino e Musone

MITE/2022/0007212 del 21-01-2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>L'Ente esprime un parere di competenza per quanto riguarda la valutazione di incidenza.</i></p> <p><i>Dei 74 interventi strutturali presenti nel piano, per 43 risulta possibile la localizzazione almeno a livello comunale e sono stati analizzati. Nessuno di questi ricade nei territori dei comuni dell'Unione Montana. Quindi, allo stato attuale di progettazione e di conoscenza di localizzazione degli interventi infrastrutturali, l'Ente esprime parere favorevole in ordine alla valutazione di incidenza relativamente al Piano in oggetto</i></p>	<p>Si prende atto del parere favorevole</p>

3.2.14 ARPAT - Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

MITE-2022-0021613 del 21.02.2022

Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Osservazioni predisposte in collaborazione con le seguenti strutture ARPAT: Settore Indirizzo Tecnico delle Attività, Settore Sistema Informativo Regionale Ambientale, Dipartimenti competenti per territorio.</i></p> <p><i>L'Ente fa presente che presente che nel documento "Relazione generale di piano" posto in consultazione non sono presenti gli allegati indicati nell'indice, che dovrebbero contenere, secondo quanto riportato nell'indice, anche il programma di misure. E quindi, le presenti osservazioni si basano ovviamente su quanto effettivamente presente nella documentazione in consultazione.</i></p> <p><i>Il testo della osservazione quindi, nella sua prima parte, si concentra sul RA annotando.</i></p> <p><i>1 Assenza di citazioni nel paragrafo 2.4.3 Il contesto programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale del RA della strategia nazionale per la biodiversità e del PNIEC. Si segnalano in aggiunta a quanto indicato nel RA le due ulteriori novità a livello internazionale (l'ottavo Programma di azione ambientale dell'UE per il periodo 2021-2030, in fase di approvazione, e la Nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo).</i></p> <p><i>2 che nel paragrafo 2.5.2 non viene data puntuale evidenza delle parti del Piano e del RA in cui le osservazioni e raccomandazioni del parere sul Rapporto Preliminare sono state integrate e accolte.</i></p> <p><i>3 che nel paragrafo 3.1.4 viene indicato che</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> Per quanto riguarda le omissioni rilevate, nell'aggiornamento del RA si è tenuto conto di quanto segnalato nelle osservazioni, procedendo alle necessarie correzioni e integrazioni (vedi punto 1 di questo documento). Riguardo alle osservazioni formulate in fase preliminare di VAS si rimanda a quanto riportato in questo documento al punto 3.1. Circa l'osservazione concernente l'assenza degli allegati al Piano si fa presente che detti allegati sono stati messi a disposizione con l'avviso al pubblico; peraltro, dopo l'adozione del Piano, formalizzata in data 20.12.2021, tutta la documentazione, compresi quindi gli allegati del Piano, sono stati pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale. I refusi segnalati nella tabella 12 (<i>Tabella di correlazione tra gli obiettivi specifici del PGDAC.3 e gli obiettivi generali della DQA</i>) del RA sono stati corretti. <p>Per quanto riguarda la rilevata incongruenza tra quanto indicato nella suddetta tabella 12 e la tabella 14 del RA, che riporta il programma delle misure determinata dalla non implementazione della KTM18, si fa presente che la tabella riporta unicamente la KTM principale. Alla gran parte delle misure individuate dal POM sono, in effetti, attribuibili più KTM. La KTM18, in particolare, è infatti potenzialmente implementabile alle misure del POM che riguardano il settore agricolo, quello dell'industria e delle attività economiche e le attività di bonifica.</p> <ol style="list-style-type: none"> Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.1. del RA. Nelle successive fasi di aggiornamento del Piano si terrà conto di quanto suggerito relativamente all'attuazione di misure che tengano conto di approcci basati sugli ecosistemi e sulla riqualificazione fluviale per migliorare lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali. Per quanto riguarda l'assenza nella tabella delle misure del POM si ribadisce che tale tabella riporta unicamente la KTM principale. Alla gran parte delle misure individuate dal POM sono, in effetti, attribuibili più KTM. La KTM15, in particolare, è infatti potenzialmente



Richiesta	Controdeduzione
<p>«Gli obiettivi definiti dalle singole Regioni del distretto sono riportati nell'Allegato "OBBIETTIVI AMBIENTALI E POM" del Piano»; ma come detto in precedenza, tali documenti non risultano di presenti nella documentazione messa in consultazione</p> <p>4 la presenza di alcuni refusi e incongruenze nelle tabelle del capitolo 3</p> <ul style="list-style-type: none">• alla Tabella 12 – Obiettivi specifici – l'OS10 non è messo in correlazione con nessun Obiettivo Generale, mentre parrebbe correlato almeno con l'OGa; l'OS15 non è messo in correlazione con l'OGe con cui invece pare correlato;• è presente un'incongruenza tra quanto indicato per il contrasto alle specie aliene nella Tabella 12 e nella Tabella 14 (pag. 58) dove: mentre in Tabella 12 è indicato come obiettivo specifico di piano l'OS13 Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti, nella Tabella 14 la tipologia di misura KTM18 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte non è indicata tra le tipologie di misure effettivamente implementate nel POM. <p>5 che in merito alla caratterizzazione dello stato ambientale delle acque, riportata nel capitolo 4 e più precisamente al paragrafo 4.2.8 Acque, si rimanda a quanto già osservato nella fase di verifica del Rapporto Preliminare;</p> <p>6 Come osservazione generale, viste le misure, per come sinteticamente elencate nelle tabelle del programma di misure (pagg. 48-57), e le azioni principali schematicamente presentate (pagg. 159-161) come risposte alle criticità, si suggerisce di valorizzare (più di quanto non appaia dalla lettura delle misure come presentate sinteticamente nel RA) e soprattutto di implementare a livello pratico l'attuazione di azioni specifiche verso approcci basati sugli ecosistemi e sulla riqualificazione fluviale, secondo gli obiettivi specifici da OS8 a OS13 e da OS16 a OS17 di tabella 12, con l'obiettivo</p>	<p>implementabile ad alcune misure del che riguardano il settore agricolo.</p> <p>8. In merito all'osservazione riguardante l'analisi di coerenza interna si fa osservare che detta analisi, sviluppata allo scopo di dare evidenza del legame operativo tra le azioni e gli obiettivi dello strumento, considerato l'elevato numero delle misure POM, è stata effettuata mettendo a confronto non tanto le singole misure, ma le tipologie di misura effettivamente implementate dal Piano, ciò al fine anche di dare una lettura più immediata ed efficace del livello di coerenza. La corrispondenza tra le misure del Piano e le KTM è riportata nella tabella del paragrafo 3.2.1. del RA.</p> <p>9. Circa l'osservazione riguardante l'analisi di sensibilità si osserva che lo scopo di detta analisi è quello di valutare in prima approssimazione il livello di attenzione da porre in essere nella fase di progettazione. Il fatto di considerare come indicatori di sensibilità solamente la presenza dei corpi idrici superficiali e le classi di permeabilità delle litologie presenti per le acque sotterranee, e non il loro stato quali-quantitativo, scaturisce dalla riflessione che le potenziali interferenze prodotte dalle misure del Piano sui corpi idrici (superficiali e sotterranei) possono configurare lo stesso livello di criticità indipendentemente dallo stato quali-quantitativo.</p> <p>10. Osservazioni sulle criticità ambientali dovute alla presenza di mercurio rilevate nei sedimenti fluviali del fiume Paglia:</p> <p>Per quanto riguarda la problematica evidenziata circa la contaminazione da mercurio che interessa il bacino del fiume Paglia, si segnala che nella proposta di Piano la questione è stata segnalata tra le problematiche di "spicco", sulle quali porre la dovuta attenzione e sulle quali questa Autorità opera da tempo. Al riguardo si richiama l'Allegato denominato "PROBLEMI DI SPICCO" riferito al capitolo 7 (Programma delle misure) della Relazione generale dell'aggiornamento del Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PGDAC.3).</p> <p>Nel citato documento, il capitolo 4 è dedicato al "Piano di indagine nelle aste fluviali del Fiume Paglia e del Fiume Tevere per la verifica dello stato di contaminazione da mercurio", nel quale viene sinteticamente illustrata la situazione aggiornata al dicembre 2021. Come si può rilevare dal documento, questa Autorità ha avviato da tempo un'attività di coordinamento che ha portato alla definizione del "Piano di indagine nelle aste fluviali del F. Paglia e F. Tevere per la verifica dello stato di contaminazione da mercurio", redatto in modo congiunto da ARPA Lazio, ARPA Umbria ed ARPA Toscana, con l'obiettivo innanzitutto di definire il quadro della distribuzione del mercurio lungo il corso del Fiume Paglia e del Fiume Tevere, nelle diverse matrici ambientali e in alcune matrici alimentari, e quindi valutare, insieme alle competenti strutture regionali, le necessarie misure da adottare. Detto Piano prevede due fasi (la fase 1 e la fase 2); il piano è consultabile al seguente link: https://www.autoritadistrettoac.it/la-presenza-del-mercurio-nel-sistema-paglia-tevere.</p> <p>La fase 1 è stata avviata nel 2017 e nel 2018 è stato redatto (da ARPA Toscana, ARPA Umbria e ARPA Lazio, con il contributo dell'USL 2 Umbria, dell'Istituto Zooprofilattico Umbria e Marche, dell'Università di Firenze e l'Università di Perugia) il "Rapporto</p>



Richiesta	Controdeduzione
<p>di migliorare lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, che dal quadro conoscitivo presentato nello stesso RA risulta essere tra gli stati ancora con maggiore gap rispetto ai target fissati.</p> <p>7 Analogo discorso vale per le azioni specifiche per l'eliminazione e riduzione dell'inquinamento da sostanze prioritarie, visto che la tipologia di misura KMT15 è indicata in Tabella 14 tra quelle effettivamente implementate nel programma di misure, ma non vi si trova il riferimento in alcuna delle misure indicate nelle tabelle alle pagg. 48-57.</p> <p>8 che l'analisi di coerenza interna presentata nel capitolo 9 del RA mette a confronto gli obiettivi specifici del piano con le tipologie di misure (KTM - Key Type Measures), non con le singole misure specifiche di piano.</p> <p>9 Che nel capitolo 10 di valutazione degli effetti del RA viene presentata una analisi di sensibilità che non si basa su elementi di stato di qualità (ecologica e chimica), per le acque superficiali, né su elementi di stato di qualità (chimica) e quantità per le acque sotterranee, mentre invece sarebbe stato opportuno che un'analisi si basasse almeno su questi elementi, facenti parte del quadro conoscitivo.</p> <p>L'Ente fornisce, inoltre, informazioni allo scopo di dettagliare ed aggiornare il quadro conoscitivo relativo a stato/pressioni/impatti del RA dell'aggiornamento del piano di gestione vigente.</p> <p>10 La prima informazione riguarda il Bacino del Fiume Paglia, per il quale si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none">• il caso della contaminazione da Mercurio (Hg) rilevata nei sedimenti fluviali del Fiume Paglia• il verificarsi di saltuari e repentini aumenti di portata delle acque fluenti dagli imbocchi di alcune gallerie di scolo, che ancora oggi garantiscono il drenaggio delle acque dai vuoti minerari• la necessità di proseguire e incentivare un attento monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica, considerata anche la particolare vulnerabilità dell'acquifero del Monte Amiata e la sua strategicità per	<p>sulle attività Fase 1 - Anno 2017", relativo alle attività condotte nell'ambito del suddetto Piano di indagine. Il citato Rapporto, oltre a dare notizie sul quadro delle indagini eseguite ed in corso, fornisce elementi di interesse in termini di impatto sulla salute. Peraltro, il citato Rapporto fornisce indicazioni in merito alle prime misure da adottare ed una proposta di modalità operative, nonché i principali temi da approfondire.</p> <p>Nel 2020 questa Autorità ha svolto una ricognizione presso le Strutture regionali competenti circa lo stato di attuazione del Piano in argomento, acquisendo alla fine del medesimo anno i risultati finali di ARPA Lazio. Sempre nel 2020 l'Autorità ha riferito sulla situazione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.</p> <p>In data 25.11.2020 la suddetta Commissione ha formulato le proprie conclusioni in un documento, scaricabile dal sito di questa Autorità al link: https://sosgeotermia.noblogs.org/files/2020/12/20201125_mercurio_paglia_relaz_comm_ecomafie.pdf</p> <p>In detto documento viene illustrata l'attività svolta sul tema ed in particolare le azioni messe in campo da questa Autorità.</p> <p>All'esito dell'inchiesta la Commissione ha formulato le seguenti considerazioni e raccomandazioni finali:</p> <ol style="list-style-type: none">a) siamo in presenza di un'alterazione rilevante dell'ambiente determinata principalmente dagli effetti a lungo termine dell'attività mineraria storicamente svoltasi sul monte Amiata;b) sulla base delle acquisizioni si deve ritenere che non vi siano prove di un concorso delle attività di produzione energetica mediante sfruttamento della geotermia all'inquinamento da mercurio del fiume Paglia, oggetto specifico dell'inchiesta della Commissione: nondimeno, in termini più generali, l'impatto ambientale di queste attività deve essere oggetto concorrente di ulteriore costante esame da parte delle autorità pubbliche, nel rispetto del principio di precauzione anche in vista dell'eventuale ampliamento dello sfruttamento delle potenzialità produttive dell'area dell'Amiata;c) non vi sono, allo stato attuale delle conoscenze, situazioni che facciano pensare ad un rischio immediato per la popolazione, in particolare in considerazione della forma stabile assunta dal mercurio presente nell'ambiente: tuttavia il grado di impatto ambientale e la pericolosità della sostanza impongono un'attenzione costante e scientificamente supportata al massimo livello;d) l'attività in tal senso delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente di Toscana, Umbria e Lazio deve essere accompagnata dall'intero Sistema nazionale di protezione ambientale e la verifica della corretta distribuzione di competenze nella logica del massimo grado di protezione ambientale deve coinvolgere le regioni Toscana, Umbria, Lazio, le agenzie regionali per l'ambiente, il Ministero



Richiesta	Controdeduzione
<p><i>l'approvvigionamento idropotabile, al fine di perseguire uno sfruttamento razionale e sostenibile del campo geotermico</i></p> <p>11 <i>La seconda informazione riguarda il Bacino del Torrente Chiani, dove, si premette, non si segnalano criticità ambientali tali da rappresentare rilevanza alla scala di bacino. Ma si segnala che il primo aggiornamento del PGDAC prevedeva la definizione delle regole per la gestione delle opere idrauliche di regolazione delle portate nei canali a servizio dei Laghi di Chiusi e Montepulciano e che risulta in via di completamento la condotta di adduzione delle acque provenienti dall'invaso di Montedoglio verso la bassa Val di Chiana, con benefici evidenti di carattere ambientale. Oggi non sono previste se non in modo marginale misure su tale bacino.</i></p> <p>12 <i>Si passa quindi a trattare il tema del Monitoraggio ambientale di VAS. Nel Capitolo 13 in merito al monitoraggio ambientale di VAS è indicato che «i dati del monitoraggio VAS più recenti sono quelli riportati, in modo parziale, nel 3° Report 2016 relativo agli anni 2015-2016»; tale documento non fa parte della documentazione messa in consultazione nel presente procedimento di VAS. Dalla lettura del RA non emergono né una esposizione complessiva delle risultanze del monitoraggio VAS dei cicli precedenti, né un'analisi ragionata di tali esiti, come richiesto nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS e ricordato nel contributo ARPAT per la fase preliminare di VAS. In generale quanto richiesto da ARPAT in merito al monitoraggio è stato solo parzialmente accolto. Inoltre si segnala che nel paragrafo 4.2.8.4 Analisi delle pressioni sulla risorsa acqua vengono riportati gli esiti di tale analisi e viene richiamata la "Linea Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" 8: si osserva che tra gli indicatori di monitoraggio di VAS riportati in tabella 43 non paiono essere presenti indicatori che rendano conto di alcune tipologie di pressione, che invece sono indicate come presenti con una certa consistenza nel paragrafo 4.2.8.4, pari o superiore del 10% sul totale dei corpi idrici per cui tale pressione risulta significativa.</i></p>	<p>dell'ambiente, il Sistema nazionale di protezione ambientale, le Autorità di bacino; in particolare il Ministero dell'ambiente non può sottrarsi all'assunzione di un'iniziativa su scala nazionale relativa al monitoraggio del fenomeno e di un ruolo maggiormente attivo rispetto alla condizione di inquinamento diffuso;</p> <p>e) non sembra ragionevolmente possibile ipotizzare interventi estesi di integrale bonifica;</p> <p>f) occorre quindi pensare a strumenti di minimizzazione del rischio, anche sulla base di monitoraggi estesi, costanti e a lungo termine dei parametri più critici, sia nelle matrici ambientali, che nella fauna e nella flora e con particolare riguardo alla catena alimentare.</p> <p>Nel 2021, ricomposta la situazione aggiornata, questa Autorità ha attivato le competenti Strutture regionali al fine di acquisire una sintesi finale della Fase 2, che fosse condiviso dalle medesime Strutture regionali e dalle pertinenti ARPA interessate, ed ha invitato le stesse Strutture a fornire una proposta di programma di misure per procedere al completamento e all'attuazione del citato "Piano di indagine", con la tempistica di attuazione di dette misure (di controllo e di mitigazione del fenomeno) che si intendono adottare.</p> <p>Sulla base del documento di sintesi della Fase 2 si procederà alla definizione delle successive azioni da adottare in relazione alle priorità e risorse necessarie/disponibili. In tal senso si fa presente che nel settembre 2022 l'Autorità ha programmato e svolto una riunione di coordinamento con le competenti Strutture regionali, le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e l'Università di Firenze - Dipartimento di Scienza della Terra (DST), che a suo tempo ha avviato gli studi e gli approfondimenti riguardanti il fenomeno in argomento.</p> <p>Inoltre, nell'ambito dell'intervento riguardante la progettazione dei sistemi di invasi sul fiume Paglia, l'Autorità, nel redigere il Documento preliminare all'avvio della progettazione e specificamente nel paragrafo 2.5 (Specifiche esigenze qualitative e quantitative che devono essere soddisfatte), ha fatto espressamente riferimento alla problematica in questione tra gli elementi da tener presente ai fini della suddetta progettazione, richiamando e mettendo a disposizione tutti gli elementi in possesso di questa medesima Autorità. Le misure e gli interventi previsti nella progettazione in argomento sono coerenti con le proposte di azioni (di tipo strutturale) formulate dal Gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienza della Terra (DST) dell'Università degli Studi di Firenze.</p> <p>11. Osservazioni circa il monitoraggio ambientale VAS di cui al Rapporto ambientale. Per quanto riguarda gli indicatori si ribadisce quanto già riportato nel RA sulla difficoltà di popolamento di tutti gli indicatori richiesti per l'intero territorio distrettuale e pertanto ci si è limitati ad integrare solamente quegli indicatori che si pensa di poter popolare. Per quanto riguarda le schede degli indicatori, in fase di attuazione del Piano, le stesse saranno definite in accordo con gli Enti preposti alla raccolta dei dati.</p> <p>12. Osservazioni circa il paragrafo 4.2.8.4 Analisi delle pressioni sulla</p>



Richiesta	Controdeduzione
<p><i>Per completezza di trattazione relativa al Monitoraggio, l'Ente:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>si rimanda a quanto indicato per gli indicatori di pressione, di stato e di impatto nel report, curato da ARPAT per la Regione Toscana, "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti" (ARPAT, luglio 2021)9 che riporta la metodologia seguita per l'analisi delle pressioni e si rifà alle Linee Guida SNPA n. 11/2018 (ex Manuali e Linee Guida ISPRA n. 177/2018), come già segnalato nel contributo ARPAT per la fase preliminare di VAS.</i>- <i>Si suggerisce inoltre, per non ingenerare confusione, di abbandonare la terminologia di indicatori d'impatto per indicatori riportati nella tabella 43, come il carico di fertilizzanti o fitosanitari, che sono in realtà indicatori di pressione</i> <p><i>13 Per concludere, l'Ente evidenzia in generale che le misure pianificate appaiono focalizzate prevalentemente sugli aspetti quantitativi e sull'utilizzo della risorsa, mentre non sembrano adeguatamente considerati interventi mirati ad incidere sulla qualità della risorsa per conseguire o consolidare, laddove già raggiunti, gli obiettivi della Direttiva UE 2000/60.</i></p>	<p>risorsa acqua: si richiama quanto sopra considerato al punto precedente (11).</p> <p>13. Osservazioni circa il fatto che le misure previste appaiono focalizzate prevalentemente sugli aspetti quantitativi e sull'utilizzo della risorsa, mentre non sembrano adeguatamente considerati gli interventi mirati sulla qualità della risorsa.</p> <p>Va premesso che tra le misure previste dal secondo aggiornamento del Piano di gestione assumono particolare importanza quelle previste nel più volte richiamato Progetto "ACQUACENTRO", finanziato nell'ambito del Piano Operativo Ambiente - FSC 2014-2020.</p> <p>Detto Progetto si articola in tre Linee di intervento allo scopo di raggiungere le seguenti finalità generali:</p> <ul style="list-style-type: none">• potenziare il quadro delle conoscenze a supporto della pianificazione distrettuale di competenza dell'Autorità di bacino, limitando - per quanto possibile - le disomogeneità di informazioni e conoscenze finora riscontrate a livello distrettuale;• consentire un aggiornamento costante e sistemico di tutte le informazioni necessarie al monitoraggio delle misure del Piano di Gestione, creando un sistema organico di condivisione e diffusione delle informazioni sull'intero territorio distrettuale;• implementare le misure dirette al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici distrettuali;• migliorare la gestione della risorsa idrica, tenuto conto anche degli impatti legati ai cambiamenti climatici; ciò anche attraverso l'implementazione di modelli di scenario e previsionali in grado di indirizzare l'azione di governo della risorsa idrica, anche in relazione al loro impatto sul sistema socioeconomico e al sistema ambientale;• fornire strumenti di analisi e valutazione per le attività del distretto, in particolare per quelle attività che si sviluppano nell'ambito dell'Osservatorio permanente per gli utilizzi idrici a sostegno delle decisioni regionali, in occasione delle sempre più frequenti crisi idriche. <p>In particolare, nell'ambito della linea di intervento L.1 – Monitoraggio quali-quantitativo è stata prevista una linea di attività, la L.1.2 - Implementazione del monitoraggio idrogeologico, idromorfologico, delle portate solide e del deflusso ecologico – che si pone l'obiettivo di potenziare il monitoraggio sia quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e sotterranee, compresa la possibilità di implementare le attuali reti/strumentazioni di rilevazione e misura.</p> <p>Dalla ricognizione effettuata con i partner regionali, anche alla luce delle eccezioni sollevate dalla Commissione europea nell'ambito dell'EU PILOT 9722/2020, è risultato un quadro esigenziale di necessità di risorse economiche superiore a quelle disponibili e pertanto è stato necessario effettuare delle scelte di priorità; ciò nella consapevolezza che le lacune conoscitive non colmate – con particolare riferimento a quelle emerse nell'ambito del suddetto EU PILOT 9722/2020 - dovranno essere superate mettendo in campo anche risorse regionali da prevedere nell'ambito della pianificazione</p>



Richiesta	Controdeduzione
	regionale (Piani di tutela). Al tal fine questa Autorità lavorerà con le Regioni affinché venga completato il programma delle misure per rispondere alle eccezioni sollevate dalla Commissione con il predetto EU PILOT 9722/2020. Peraltro, ove si rendessero disponibili economie nel corso dell'attuazione del Progetto ACQUACENTRO le stesse saranno destinate a completare, per quanto possibile, il mosaico del suddetto quadro esigenziale.

3.2.15 MITE - Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare

MITE/2022/0026075 del 02-03-2022

Richiesta	Controdeduzione
<p>La DG riscontra una buona impostazione del RA e del PDGAC. Gli obiettivi del Piano, riferiti a biodiversità e paesaggio, non hanno adeguata rispondenza nelle Priorità d'Azione Distrettuale in quanto in riesame. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela della biodiversità vanno integrati nelle diverse misure del PDGA.</p> <p>Nell'analisi del RA (in particolare) si raccomanda:</p> <ul style="list-style-type: none">- (Rif. cap. 4) di inserire riferimenti alle Reti Ecologiche Regionali in considerazione del rilievo dato nella Strategia comunitaria e nazionale per la biodiversità;- (Rif. cap. 5) di approfondire lo studio di incidenza per quelle aree a maggior sensibilità;- (Rif. cap. 8) medesime considerazioni relative al cap.4 con richiamo alla co-pianificazione paesaggistica, MITE-MIC, di diverse regioni che prevede la promozione delle Reti Ecologiche Regionali, verdi e blu, in termini di "ulteriore contesto" «da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione» (art. 143, comma 1, lett. e), del d.lgs. n. 42/2004);- (Rif. cap. 11) di individuare le alternative possibili anche in relazione alla nuova Strategia Nazionale per la biodiversità;- (Rif. cap. 12) di integrare misure per ridurre, impedire e compensare effetti negativi, le quali sono puntualmente indicate nella tabella contenuta nella nota della DG cui si rimanda;- (Rif. cap. 13) di aggiornare gli indicatori del sistema di monitoraggio in funzione degli obiettivi di efficacia e sostenibilità perseguiti dal Piano.	<p>Il RA è stato integrato fornendo, per quanto possibile (in relazione al livello di sviluppo progettuale delle misure del piano), le risposte alle indicazioni avanzate. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• le reti ecologiche regionali e provinciali sono elencate tra gli strumenti di riferimento all'attuazione del piano (par. 2.4.3. tab. 9);• per quanto riguarda l'incidenza delle misure del Piano il livello di approfondimento dello studio è commisurato al livello attuale di definizione progettuale delle misure.• il tema delle alternative, affrontato nel RA in termini di proposta per il Piano, sarà ripreso e approfondito nelle successive fasi di aggiornamento dello strumento tenendo conto anche della Nuova Strategia della Biodiversità;• il capitolo 12 (<i>Individuazione di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi</i>) del RA è stato integrato tenendo conto delle misure indicate;• gli indicatori del Piano sono stati in parte rivisti tenendo conto degli obiettivi indicati.



3.2.16 Regione Toscana Giunta Regionale -Direzione Ambiente e Energia - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

MITE/2022/0024533 del 28-02-2022

<i>richiesta</i>	<i>Controdeduzione</i>
<p>Le osservazioni al Piano in oggetto sono rappresentate dal Nucleo tramite la Determina 2/SCA/2022.</p> <p>Il Nucleo, innanzitutto fa proprie le Osservazioni ricevute da ARPAT e dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Quest'ultimo non esprime osservazioni in merito.</p> <p>Quindi riporta una sintesi dei contenuti del RA (cfr. da pag. 6 a 14 della determina).</p> <p>Ciò premesso, il Nucleo formula delle osservazioni che ripropongono sostanzialmente quello che già aveva segnalato ARPAT (le cui osservazioni sono state già sintetizzate in precedenza)</p>	<p>Si rimanda alle controdeduzioni alle richieste di ARPAT (vedi punto 3.2.14).</p>

4 Rafforzare l'integrazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione con gli altri piani con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, i Piani di Tutela delle Acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, ed anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l'energia e il clima, ecc. (governance)

Rilevato che l'analisi di coerenza esterna del PGDAC.3 rappresenta una fase di controllo utile ad individuare in tempo incoerenze esterne e di conseguenza consentire un suo pronto allineamento rispetto ad altri piani e programmi, in senso sia verticale che orizzontale, si rappresenta che è stato rafforzato il coordinamento tra il PGDAC.3 ed il PGRA adottando i seguenti criteri di coordinamento:

1. in caso di azioni di difesa attiva a tutela degli insediamenti (gestione delle opere di regolazione dei volumi e delle portate agli effetti dell'evoluzione dell'evento critico), tali azioni sono assunte come vincoli per gli usi concorrenti in un quadro di ottimizzazione tra necessità della sicurezza degli insediamenti a rischio e di gestione sostenibile dei fabbisogni idrici (con il ricorso alle esenzioni previste all'art. 4.7 della DQA);

2. in caso di azioni di difesa passiva (interventi in alveo e opere di difesa dai livelli idraulici dell'evento critico) delle aree insediate che comportino significative riduzioni della naturalità del corpo idrico, la sicurezza di tali aree, affinché costituisca un'opzione significativamente migliore sul piano ambientale, è definita in maniera integrata con l'obiettivo di tutela ambientale della DQA. Pertanto, la definizione degli interventi deve essere individuata attraverso un processo di progettazione integrata fin dal momento della fattibilità degli interventi sui singoli corpi idrici previsti nel PGRAAC, andando così a soddisfare le misure *win-win*, previste dalla DQA.

In riferimento ai Piani sovraordinati che sono in fase di verifica e/o valutazione ambientale strategica l'Autorità esegue regolarmente l'analisi di coerenza che negli ultimi due anni ha portato a condividere un patrimonio di conoscenze sullo stato e sugli scenari evolutivi della risorsa idrica generan-



do un processo di sistematizzazione del quadro delle corrispondenze degli obiettivi di qualità ambientale. Come già detto nel paragrafo 8.2 e 8.3 della Relazione di Piano c'è l'assoluta volontà di coordinare per quanto possibile le azioni e creare un effetto sinergico, sia in termini di obiettivi ambientali, sia in termini di efficienza nell'uso delle risorse finanziarie.

Nell'ambito delle azioni effettuate nella stesura dell'aggiornamento del PGDAC.3, è stata attuata un'attività di verifica che ha portato all'aggiornamento del Registro delle Aree Protette, già istituito con i precedenti Piani di Gestione, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 della Direttiva 2000/60 e dall'art. 117, commi 3 e 3-bis, del d.lgs. n. 152/2006, nei modi e nelle forme previsti dall'Allegato 9 della Parte III del citato decreto. Il quadro conoscitivo aggiornato delle aree protette SIC/ZSC e ZPS del Distretto dell'Appennino Centrale è riportato nel capitolo 4 della Relazione generale di Piano e nell'allegato 4 "Aree Protette" del PGDAC.3. Peraltro, come già detto nel RA l'Autorità ha proposto alle Regioni del Distretto un'apposita metodologia per l'"Individuazione e valutazione delle interazioni tra le acque dei corpi idrici superficiali e i siti della Rete Natura 2000", al fine di valutare le possibili interazioni tra le Aree Natura 2000 e le acque dei corpi idrici superficiali per garantirne gli standard necessari alla conservazione di habitat e specie presenti.

Tale metodologia si pone come complemento alle Linee Guida presentate dal MATTM, in data 17 aprile 2018, per l'individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle Aree Naturali Protette (SIC/ZPS/ZSC).

In merito ai Piani paesaggistici, come riportato nel paragrafo 8.4 della Relazione di Piano, l'integrazione è perfezionata in quanto il Piano di Gestione deve necessariamente rifarsi sia alle disposizioni dei Piani paesaggistici in forza della previsione dell'art. 145 del d.lgs. n. 42/2004 sia dei Piani di gestione delle aree naturali protette in forza dell'art. 4.1, lettera c), della DQA.

Per i Piani di Tutela delle Acque (PTA), allo stato attuale le Regioni stanno procedendo al processo di riesame dei loro Piani. Si sottolinea che attraverso la collaborazione tra le strutture si è sviluppato un vasto patrimonio informativo che interessa i corpi idrici del Distretto, anche attraverso i progetti ReSTART ed ACQUACENTRO (POA), la cui implementazione è prevista nelle misure di Piano. Per i Piani subordinati al PGDAC.3, come è noto, vengono valutati e non possono porsi in contrasto con il Piano suddetto. In questo ciclo di pianificazione dove gli interventi possono richiedere risorse finanziarie europee del PNRR, verranno giudicati e valutati anche in funzione della loro coerenza rispetto agli obiettivi fissati dalla DQA.

In merito alla *governance* si rileva che il sistema di governo delle risorse idriche è caratterizzato da una stratificazione di enti preposti alla pianificazione ed alla gestione. Al riguardo si sottolinea che i nuovi strumenti finanziari disponibili e finora individuati a livello distrettuale, quali il PIANO OPERATIVO AMBIENTE, nell'ambito del Progetto "ACQUACENTRO", ed il Progetto ReSTART, vanno nella direzione di accelerare l'implementazione dello stato delle conoscenze, e quindi nella



direzione di favorire lo sviluppo di strumenti di supporto alle decisioni, attraverso il miglioramento della *governance* dell'acqua.

5 Rafforzare le misure 'non strutturali', disponendo per esse anche più larghe e più certe coperture finanziarie

Relativamente alle misure non strutturali che hanno copertura finanziaria certa, si richiamano le misure già previste nel Progetto "ACQUACENTRO", finanziato nell'ambito dei fondi del Piano Operativo Ambiente - FSC 2014-2020.

Detto Progetto che andrà realizzato entro il 0225 si pone le seguenti finalità generali:

- potenziare il quadro delle conoscenze a supporto della pianificazione distrettuale di competenza dell'Autorità di bacino, limitando - per quanto possibile - le disomogeneità di informazioni e conoscenze finora riscontrate a livello distrettuale;
- consentire un aggiornamento costante e sistemico di tutte le informazioni necessarie al monitoraggio delle misure del Piano di Gestione, creando un sistema organico di condivisione e diffusione delle informazioni sull'intero territorio distrettuale;
- implementare le misure dirette al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici distrettuali;
- migliorare la gestione della risorsa idrica, tenuto conto anche degli impatti legati ai cambiamenti climatici; ciò anche attraverso l'implementazione di modelli di scenario e previsionali in grado di indirizzare l'azione di governo della risorsa idrica, anche in relazione al loro impatto sul sistema socioeconomico e al sistema ambientale;
- fornire strumenti di analisi e valutazione per le attività del distretto, in particolare per quelle attività che si sviluppano nell'ambito dell'Osservatorio permanente per gli utilizzi idrici a sostegno delle decisioni regionali, in occasione delle sempre più frequenti crisi idriche.

Ciò premesso, va evidenziato che nel Piano operativo delle misure (POM) allegato al secondo aggiornamento del Piano di gestione (PGDAC.3) le misure non strutturali finanziate con i suddetti fondi FSC 2014-2020 sono state aggregate in 6 linee di attività, ma nel dettaglio, le misure programmate sono molto più numerose e riguardano tutti temi di grande interesse ai fini della pianificazione distrettuale.

Nel dettaglio le misure non strutturali finanziate con i suddetti fondi riguardano:

- la realizzazione di una campagna triennale straordinaria di misure delle portate finalizzate all'aggiornamento delle scale di deflusso, da effettuarsi con l'ausilio degli uffici idrografici regionali e/o provinciali afferenti al distretto idrografico e sotto il coordinamento tecnico-scientifico dell'ISPRA;
- il potenziamento del monitoraggio delle sorgenti riconducibili alle idrostrutture carbonatiche nel territorio appenninico del distretto, ai fini del bilancio idrico;
- il potenziamento delle attività conoscitive sui corpi idrici sotterranei laziali, compresa la ridefinizione della rete di monitoraggio e la valutazione delle dinamiche degli interscambi tra i corpi idrici sotterranei e i corpi idrici superficiali interni e marino-costieri;
- l'implementazione e il potenziamento delle attività di misurazioni delle portate delle principali sorgenti e degli acquiferi sotterranei appartenenti alle reti di monitoraggio regionali, ai fini del bilancio idrologico e idrico per il territorio distrettuale;



- lo sviluppo da parte delle Regioni delle metodologie più indicate per migliorare la definizione dei valori di riferimento del deflusso ecologico nei corpi idrici superficiali;
- il potenziamento delle attività di informatizzazione, su base distrettuale, dei dati provenienti dall'analisi delle pressioni e dalle attività di monitoraggio ambientale, ai fini dell'istituzione di un database ("cruscotto") distrettuale a sostegno delle decisioni per le successive fasi di valutazione e programmazione delle misure;
- lo sviluppo dell'analisi delle/degli pressioni/impatti sui corpi idrici del territorio distrettuale, relativamente ai seguenti temi: agglomerati, dati sistematici del sistema fognari depurativo e delle emissioni delle acque reflue urbane; attività produttive industriali e dati emissivi connessi; attività agro-zootecniche e itticole, usi delle acque e impatti diffusi; misurazioni quantitative risorse idriche circolanti, superficiali e sotterranee, e del sistema antropizzato degli usi della risorsa idrica;
- il completamento del censimento dei prelievi e delle restituzioni già avviato nell'ambito del Progetto ReSTART;
- l'applicazione su bacini pilota del distretto di modelli di simulazione della pressione dovuta ai cambiamenti climatici;
- il potenziamento delle attività relative all'analisi delle pressioni e rafforzamento del sistema di monitoraggio sui corpi idrici del distretto al fine di colmare le lacune conoscitive sui corpi idrici del distretto (informazioni riportate come "Unknown" nel Reporting 2016);
- la ricognizione dei principali schemi acquedottistici, irrigui e industriali; l'attività riguarda la realizzazione di un geodatabase di riferimento per le successive attività di pianificazione; si prevede che tale ricognizione verrà svolta a livello distrettuale, centralizzando le attività di messa a sistema delle informazioni che saranno reperite presso i gestori/concessionari;
- l'implementazione dell'attività di raccolta e rilievo dei dati utili all'applicazione del sistema di valutazione della componente idromorfologica dei corpi idrici superficiali, finalizzata all'applicazione della metodologia Idraim proposta da ISPRA: la ricognizione delle opere trasversali e longitudinali;
- lo sviluppo di modelli e strumenti finalizzati alla definizione dei bilanci idrici e alla gestione sostenibile della risorsa idrica, nonché alla valutazione dei possibili scenari di severità idrica;
- l'implementazione della modellazione idrogeologica ed idraulica dei principali corpi idrici distrettuali.

Alle suddette misure vanno aggiunte, oltre a quelle già indicate nel sopra citato POM del PGDA.3, anche le ulteriori misure che sono state proposte, successivamente all'adozione del Piano e che riguardano altri canali di finanziamento recentemente avviati, quali:

- la linea di investimento 1.1. della Componente 4 della Missione 2 del PNRR, "*Tutela del territorio e della risorsa idrica*"; al riguardo si evidenzia che la Missione M2C4 si prefigge di mettere in campo le azioni necessarie per rendere il Paese più resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici, proteggendo la natura e la biodiversità., che si prefigge i seguenti obiettivi: rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio e analisi; prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio; salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine; garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione



sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo; nell'ambito di tale linea di investimento l'Autorità ha presentato al Ministero della Transizione Ecologica proposte che vanno nella direzione di potenziamento il quadro delle conoscenze a supporto della pianificazione distrettuale;

- risorse previste nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Acqua bene comune" si tratta di risorse in parte dei fondi FSC 2021-2027 e in parte provenienti dalla perequazione infrastrutturale di cui all'art. 15 del DL 121/2021; all'interno del predetto Contratto Istituzionale di Sviluppo questa Autorità ha aderito alla proposta progettuale presentata da ISPRA, volta ad eliminare - per quanto possibile - le disomogeneità di informazioni e conoscenze finora riscontrate a livello distrettuale; si tratta dell'attuazione di un Sistema Nazionale di un Monitoraggio Quantitativo Acque Sotterranee (Sin-MoQuAS), che ove finanziato, costituirà un ulteriore passo avanti nella conoscenza del territorio distrettuale.

6 Nell'ambito della costruzione del Sistema di Monitoraggio ambientale dovrà essere assicurato:

Richiesta	Controdeduzione
l'aggiornamento e/o l'integrazione conoscitiva e di valutazione degli effetti ambientali del contesto territoriale di riferimento con dati atualizzati e con particolare riferimento alle variazioni dello stato di qualità dei corpi idrici finalizzata anche alla valutazione dell'efficacia delle misure;	Il monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale si basa su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni e dalle richieste intervenute in fase di approvazione del RP, e che potrà essere oggetto di ulteriori revisioni durante le fasi di attuazione del PGDAC.3 e nelle successive fasi di aggiornamento dello stesso. Al momento le indicazioni delle Regioni sono state prese in considerazione per una prima revisione del set di indicatori. In particolare, si prevede di aggiungere alcuni indicatori, cui seguiranno ulteriori inserimenti a seguito di una omogeneizzazione a scala Distrettuale.
l'aggiornamento, revisione ed integrazione degli indicatori individuati, degli obiettivi e azioni oggetto di monitoraggio e aggiornamento dei dati delle principali componenti ambientali analizzate, con particolare attenzione agli indicatori di performance più idonei a valutare le azioni in relazione al contrasto del fenomeno del cambiamento climatico e all'adattamento dei territori;	Come già detto nei punti precedenti, all'interno del RA la maggior parte degli indicatori sono stati aggiornati e dove necessario implementati, anche in funzione del fenomeno del cambiamento climatico e all'adattamento dei territori. Nello specifico sono stati inseriti: <ul style="list-style-type: none"> Indice WEI+ (indicatore di stress idrico) (%); Standardized Precipitation Index (SPI) (Classificazione del livello di siccità) (%); Standardized Runoff Index (SRI) (Classificazione del livello di siccità idrologica) (%); Spring Anomaly Index (SAI) (Classificazione del livello di severità idrica) (%). Per completezza di esposizione sul tema, si rimanda a quanto già illustrato al punto 2 del presente Allegato.
l'approfondimento degli aspetti relativi all'individuazione delle misure di aggiornamento del piano a seguito dell'emanazione del report di monitoraggio aggiornato;	Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le opportune misure correttive.



Richiesta	Controdeduzione
	Il monitoraggio VAS, per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del PGDAC, prevede la pubblicazione di report periodici che consentano di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano e di sostenibilità VAS, di valutare le criticità riscontrate e le possibili soluzioni operative da porre in essere per l'eventuale riorientamento delle misure specifiche e delle procedure di attuazione del Piano.
il monitoraggio dell'effettivo superamento delle criticità che hanno impedito l'attuazione delle misure previste, e attuate in minima parte già nel precedente ciclo di programmazione, e avviare, nel caso, ogni iniziativa utile alla loro definitiva soluzione;	I report prodotti durante l'attività di monitoraggio prevedono nello specifico: <ul style="list-style-type: none">• Verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità VAS e degli obiettivi generali e specifici del PGDAC ed esame delle cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;• Indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del Piano o dei criteri per l'attuazione nei casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.
l'approfondimento di una valutazione comparata delle risultanze dei precedenti cicli di monitoraggio per la definizione degli indirizzi e delle azioni correttive più efficaci;	Le modifiche e/o gli aggiornamenti che le Regioni si apprestano a predisporre, rispetto all'attuale versione del PGDAC.3, faranno riferimento alla revisione delle attuali reti di monitoraggio e dei relativi programmi che sarà effettuata sulla base dei risultati provenienti dall'attuazione delle campagne di misura del primo e secondo triennio 2015-2017 e 2018- 2020 e di quelli provenienti dalle sperimentazioni del Deflusso Ecologico (DE); in particolare, dalle sperimentazioni del DE potranno trarsi indicazioni per la migliore selezione dei siti di campionamento in considerazione dell'applicazione delle linee guida sull'ecological flows e delle Direttive Direttoriali emanate dal MATTM e delle Linee Guida licenziate dall'Autorità.
l'approfondimento degli aspetti relativi al conflitto con gli obiettivi ambientali (non raggiungimento del buono stato/deterioramento) della direttiva 2000/60/CE con focus relativi alla sicurezza idraulica;	Come più volte evidenziato, durante la fase di attuazione si prevede un'attività di concertazione con gli altri Enti competenti anche al fine di monitorare eventuali situazioni di conflitto tra gli obiettivi ambientali e la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei bacini idrografici.
la previsione di un focus di approfondimento tematico concernente l'aspetto della applicazione della Direttiva Deflusso Ecologico e della Direttiva Derivazioni, così da evidenziare le interconnessioni tra diversi bacini idrici e, quindi, valutare l'impatto che può essere causato dalla applicazione delle direttive su un corpo idrico a scapito di altri che giovano degli afflussi artificiali provenienti dalle derivazioni;	Le modifiche e/o gli aggiornamenti che le Regioni si apprestano a predisporre, rispetto all'attuale versione del PGDAC.3, faranno riferimento: <ul style="list-style-type: none">• alla revisione e implementazione delle attuali reti di monitoraggio e dei relativi programmi, funzionale, nei limiti delle risorse economiche disponibili, a definire le tendenze dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici;• all'implementazione delle reti di monitoraggio ambientale con le attuali reti di monitoraggio idrologico (stazioni termometriche, pluviometriche, idrometriche e freaticometriche) in vista della definizione dei bilanci idrologici alla chiusura a mare dei bacini (anche per le valutazioni connesse agli scenari futuri del cambiamento climatico) e selezionando in particolare quelle funzionali alla migliore caratterizzazione dell'ecological flows.



Richiesta	Controdeduzione
<p>l'elaborazione di "Criteri per l'Attuazione", anche con la misura di mitigazione relativa agli interventi e alla loro localizzazione, al fine di indirizzare la realizzazione delle misure verso le migliori soluzioni progettuali, in grado di limitare /eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropiche di rilevante interesse pubblico nonché specificamente per le aree urbane, laddove presenti;</p>	<p>Gli interventi, le opere e le attività, in attuazione del piano saranno ovviamente sottoposte alle procedure approvative e valutative previste dalla normativa, inclusa, qualora tali opere o attività lo necessitino, la Valutazione di Compatibilità Ambientale che prevede la predisposizione di specifici interventi di mitigazione in grado di limitare e/o eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropiche di rilevante interesse pubblico nonché specificamente per le aree urbane, laddove presenti</p>
<p>il coordinamento e monitoraggio delle iniziative delle singole Regioni sulle attività derivanti dalle progettazioni che interessano il tema del cambiamento climatico in particolare approfondendo, gli aspetti relativi alla loro efficacia anche al fine di meglio orientare la strategia di intervento verso politiche attive, innovative, in favore di soluzioni naturali per lo sviluppo di piani per la mitigazione dei cambiamenti, aumentando la resilienza degli ecosistemi;</p>	<p>Come già detto nei punti precedenti, all'interno del RA la maggior parte degli indicatori sono stati aggiornati e dove necessario implementati, anche in funzione del fenomeno del cambiamento climatico e all'adattamento dei territori. Nello specifico sono stati inseriti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Indice WEI+ (indicatore di stress idrico);• Standardized Precipitation Index (SPI) (Classificazione del livello di siccità);• Standardized Runoff Index (SRI) (Classificazione del livello di siccità idrologica);• Spring Anomaly Index (SAI) (Classificazione del livello di severità idrica). <p>Da tale attività di concertazione potranno scaturire anche nuove strategie di intervento verso politiche attive, innovative, in favore di soluzioni naturali per lo sviluppo di piani per la mitigazione dei cambiamenti, aumentando la resilienza degli ecosistemi.</p> <p>Per completezza di esposizione sul tema, si rimanda a quanto già illustrato al punto 2 del presente Allegato.</p>
<p>lo sviluppo di una specifica attività relativa agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della Rete Natura 2000 anche in relazione alle procedure di Valutazione di Incidenza attinenti alla successiva fase di valutazione;</p>	<p>Come più volte evidenziato, durante la fase di attuazione si prevede un'attività di concertazione con gli altri Enti competenti, tra i quali anche gli Enti gestori delle aree della Rete Natura 2000, al fine di monitorare gli effetti del Piano. Si ribadisce, come più volte già detto, che tutti gli interventi e le misure previsti dal Piano, se realizzati ed applicati in aree di Rete Natura 2000, saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>
<p>il monitoraggio degli esiti delle misure di mitigazione previste per la riduzione dei potenziali effetti negativi.</p>	<p>Come riportato nella figura 48 del RA "Processo di attuazione del monitoraggio", nel caso di impatti imprevisti derivanti dall'attuazione delle misure è prevista l'individuazione di adeguate "Azioni di riorientamento del Piano" (misure di mitigazione) che potranno essere individuate di concerto con gli Enti competenti ed indicate nel Report di monitoraggio. Gli esiti ed i benefici di tali misure di mitigazione saranno pertanto oggetto di monitoraggio.</p>
<p>Infine si suggerisce l'opportunità, in relazione a quanto sollevato in merito agli aspetti di integrazione e approfondimento da svolgere per l'ambito delle attività del monitoraggio ambientale e viste le premesse in merito all'importanza di assicurare un monitoraggio ambientale efficace, di avviare un "Tavolo Tecnico di confronto permanente per l'Integrazione della Sostenibilità Ambientale e il Monitoraggio Ambientale "utile all'avvio e al coordinamento</p>	<p>Si recepisce il suggerimento relativo alla possibilità, in relazione alla integrazione ed alla concertazione necessarie per le attività di monitoraggio, di attivare un Tavolo tecnico di confronto con gli altri Enti competenti al fine di individuare strategie operative finalizzate al superamento delle difficoltà di restituzione delle informazioni ambientali al fine di perseguire un corretto e completo svolgimento delle attività di monitoraggio. Tale concertazione potrà essere intrapresa nelle</p>



Richiesta	Controdeduzione
sistematico delle attività di approfondimento valutativo, verifica e orientamento della fase attuativa”. In tale ambito potranno essere ricondotte sia le attività di approfondimento sia fornire un supporto al superamento delle difficoltà di restituzione delle informazioni ambientali aggiornate segnalate e ribadite con nota dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale, relativa alle considerazioni ed elementi utili e di chiarimento formulati dalla stessa Autorità con riferimento alle osservazioni pervenute dagli SCA.	fasi attuative del Piano e nelle successive fasi di aggiornamento.

7 Osservazioni presenti nel testo del parere

7.1 Monitoraggio - relativamente al monitoraggio VAS, si ribadisce la necessità di nuovi indicatori volti a verificare gli effetti anche su altre componenti ambientali quali salute e popolazione verificando che essi siano significativi, correlati agli obiettivi e alle azioni del Piano e facilmente popolabili e per i quali si raccomanda anche l’adozione di indicatori e soglie di significatività uniformi per garantire una migliore confrontabilità dei dati alla scala di Distretto Idrografico

Come già detto nei punti precedenti, all’interno del RA la maggior parte degli indicatori sono stati aggiornati e, dove necessario, implementati, anche in funzione delle LLGG SNPA e del Report ARPAT. Nel RA è stata inserita una tabella riepilogativa di tutti gli indicatori di monitoraggio previsti con le indicazioni richieste. All’interno della tabella sono riportati tutti gli indicatori che dovrebbero essere utilizzati che però allo stato attuale non sempre sono popolabili. L’indice di qualità morfologica, ad esempio, (parametro che, a sostegno degli elementi di qualità biologica EQB, concorre alla definizione dello Stato Ecologico) risulta di difficile valutazione da parte delle Regioni che spesso non dispongono dei dati sufficienti ad applicare la metodologia proposta da ISPRA nella Linea Guida 131/2016 sulla procedura IDRAI. Sul punto si richiama quanto già detto in precedenza circa le risorse messe a disposizione delle Regioni nell’ambito del Progetto ACQUACENTRO finanziato con i fondi (FSC 210-2020) del Piano Operativo Ambiente. È prevista peraltro un’attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di poter incrementare nel tempo la popolabilità degli indicatori previsti.

L’attuale monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale si basa su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni, ma che sarà oggetto di una ulteriore revisione. Al momento le indicazioni delle Regioni sono state prese in considerazione per una prima revisione del set di indicatori. In particolare, si prevede di aggiungere alcuni indicatori (cfr. indicatori evidenziati nella tabella allegata nel RA nelle celle color giallo), cui seguiranno ulteriori inserimenti a seguito di una omogeneizzazione a scala Distrettuale durante la fase di attuazione del PGDAC.3 e nelle successive fasi di aggiornamento dello stesso.

7.2 Popolazione e salute - Popolazione e salute - nel RA sono completamente assenti informazioni relativa alla Salute umana e alla sicurezza della popolazione. Nell’inquadramento del contesto ambientale e territoriale del RA viene riportata la caratterizzazione demografica del distretto nella sua attuale configurazione è [...] nella gestione delle



risorse idriche questo incremento /trasferimento della popolazione a favore di determinate aree e il suo relativo impatto, sarebbe già dovuto essere attentamente valutato e riportato, così da prevenire possibili impatti negativi sullo stato di qualità dei corpi idrici superficiali marino costiere e sotterranee fondamentali alla tutela della salute della popolazione interessata.

Il Rapporto Ambientale, nella parte di caratterizzazione dello stato dell'ambiente, è stato integrato con un paragrafo (4.2.8 "Salute pubblica") in cui è stato analizzato il contesto epidemiologico e sanitario in riferimento alla mortalità e morbosità associate alla, alla tossicità di inquinanti atmosferici, disturbo causato dall'inquinamento acustico, alterazione della qualità/contaminazione delle acque e dei suoli.

In ogni caso nelle successive fasi di aggiornamento del Piano saranno analizzate con attenzione queste dinamiche migratorie interne (oltre ad una più lieve dinamica di spopolamento verso l'esterno del distretto), al fine di ottimizzare la gestione delle risorse idriche e prevenire possibili impatti negativi sullo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

7.3. Popolazione e salute- riguardo le misure previste a tutela della salute della popolazione vengono considerate: KTM2 - Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola KTM3 - Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura KTM4 - Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo). riguardo le tipologie considerate, queste andrebbero ampliate e meglio considerate ad esempio, la misura KTM4 dovrebbe essere considerata nell'esamina dell'inquinamento da mercurio del fiume Paglia. valutare anche ulteriori misure KTM 8, KTM9, KTM13, KTM14, KTM17, KTM15, KTM2, da prendere in considerazione nelle problematiche attinenti al tema salute e popolazione.

Per quanto riguarda la problematica evidenziata circa la contaminazione da mercurio che interessa il bacino del fiume Paglia, si segnala che nel Piano la questione è stata segnalata tra le problematiche di "spicco", sulle quali porre la dovuta attenzione e sulle quali questa Autorità opera da tempo. Al riguardo si richiama l'Allegato denominato "PROBLEMATICHE DI SPICCO" riferito al capitolo 7 (Programma delle misure) della Relazione generale dell'aggiornamento del Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PGDAC.3).

Nel citato documento, il capitolo 4 è dedicato al "Piano di indagine nelle aste fluviali del Fiume Paglia e del Fiume Tevere per la verifica dello stato di contaminazione da mercurio", nel quale viene sinteticamente illustrata la situazione aggiornata al dicembre 2021. Come si può rilevare dal documento questa Autorità ha avviato da tempo un'attività di coordinamento che ha portato alla definizione del "Piano di indagine nelle aste fluviali del F. Paglia e F. Tevere per la verifica dello stato di contaminazione da mercurio", redatto in modo congiunto da ARPA Lazio, ARPA Umbria ed ARPA Toscana, con l'obiettivo innanzitutto di definire il quadro della distribuzione del mercurio lungo il corso del Fiume Paglia e del Fiume Tevere, nelle diverse matrici ambientali e in alcune matrici ali-



mentari, e quindi valutare, insieme alle competenti strutture regionali, le necessarie misure da adottare. Detto Piano prevede due fasi (la fase 1 e la fase 2); il piano è consultabile al seguente link: <https://www.autoritadistrettoac.it/la-presenza-del-mercurio-nel-sistema-paglia-tevere>

La fase 1 è stata avviata nel 2017 e nel 2018 è stato redatto (da ARPA Toscana, ARPA Umbria e ARPA Lazio, con il contributo dell'USL 2 Umbria, dell'Istituto Zooprofilattico Umbria e Marche, dell'Università di Firenze e l'Università di Perugia) il "Rapporto sulle attività Fase 1 - Anno 2017", relativo alle attività condotte nell'ambito del suddetto Piano di indagine. Il citato Rapporto, oltre a dare notizie sul quadro delle indagini eseguite ed in corso, fornisce elementi di interesse in termini di impatto sulla salute. Peraltro, il citato Rapporto fornisce indicazioni in merito alle prime misure da adottare ed una proposta di modalità operative, nonché i principali temi da approfondire.

Nel 2020 questa Autorità ha svolto una ricognizione presso le Strutture regionali competenti circa lo stato di attuazione del Piano in argomento, acquisendo alla fine del medesimo anno i risultati finali di ARPA Lazio. Sempre nel 2020 l'Autorità ha riferito sulla situazione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

In data 25.11.2020 la suddetta Commissione ha formulato le proprie conclusioni in un documento, scaricabile dal sito di questa Autorità al link:

https://sosgeotermia.noblogs.org/files/2020/12/20201125_mercurio_paglia_relaz_comm_ecomafie.pdf

In detto documento viene illustrata l'attività svolta sul tema ed in particolare le azioni messe in campo da questa Autorità.

All'esito dell'inchiesta la Commissione ha formulato le seguenti considerazioni e raccomandazioni finali:

- a) siamo in presenza di un'alterazione rilevante dell'ambiente determinata principalmente dagli effetti a lungo termine dell'attività mineraria storicamente svoltasi sul monte Amiata;
- b) sulla base delle acquisizioni si deve ritenere che non vi siano prove di un concorso delle attività di produzione energetica mediante sfruttamento della geotermia all'inquinamento da mercurio del fiume Paglia, oggetto specifico dell'inchiesta della Commissione: nondimeno, in termini più generali, l'impatto ambientale di queste attività deve essere oggetto concorrente di ulteriore costante esame da parte delle autorità pubbliche, nel rispetto del principio di precauzione anche in vista dell'eventuale ampliamento dello sfruttamento delle potenzialità produttive dell'area dell'Amiata;
- c) non vi sono, allo stato attuale delle conoscenze, situazioni che facciano pensare ad un rischio immediato per la popolazione, in particolare in considerazione della forma stabile assunta dal mercurio presente nell'ambiente: tuttavia il grado di impatto ambientale e la pericolosità della sostanza impongono un'attenzione costante e scientificamente supportata al massimo livello;



- d) l'attività in tal senso delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente di Toscana, Umbria e Lazio deve essere accompagnata dall'intero Sistema nazionale di protezione ambientale; e la verifica della corretta distribuzione di competenze nella logica del massimo grado di protezione ambientale deve coinvolgere le regioni Toscana, Umbria, Lazio, le agenzie regionali per l'ambiente, il Ministero dell'ambiente, il Sistema nazionale di protezione ambientale, le Autorità di bacino; in particolare il Ministero dell'ambiente non può sottrarsi all'assunzione di un'iniziativa su scala nazionale relativa al monitoraggio del fenomeno e di un ruolo maggiormente attivo rispetto alla condizione di inquinamento diffuso;
- e) non sembra ragionevolmente possibile ipotizzare interventi di estesi di integrale bonifica;
- f) occorre quindi pensare a strumenti di minimizzazione del rischio, anche sulla base di monitoraggi estesi, costanti e a lungo termine dei parametri più critici, sia nelle matrici ambientali, che nella fauna e nella flora e con particolare riguardo alla catena alimentare.”

Nel 2021, ricomposta la situazione aggiornata, questa Autorità ha attivato le competenti Strutture regionali al fine di acquisire una sintesi finale della Fase 2, che fosse condiviso dalle medesime Strutture regionali e dalle pertinenti ARPA interessate, ed ha invitato le stesse Strutture a fornire una proposta di programma di misure per procedere al completamento e all'attuazione del citato “Piano di indagine”, con la tempistica di attuazione di dette misure (di controllo e di mitigazione del fenomeno) che si intendono adottare.

Sulla base del documento di sintesi della Fase 2 si procederà alla definizione delle successive azioni da adottare in relazione alle priorità e risorse necessarie/disponibili. In tal senso si fa presente che nel settembre 2022 l'Autorità ha programmato e svolto una riunione di coordinamento con le competenti Strutture regionali, le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e l'Università di Firenze che a suo tempo ha avviato gli studi e gli approfondimenti riguardanti il fenomeno in argomento.

Inoltre, nell'ambito dell'intervento riguardante la progettazione dei sistemi di invasi sul fiume Paglia, l'Autorità, nel redigere il Documento preliminare all'avvio della progettazione e specificamente nel paragrafo 2.5 (Specifiche esigenze qualitative e quantitative che devono essere soddisfatte), ha fatto espressamente riferimento alla problematica in questione tra gli elementi da tener presente ai fini della suddetta progettazione, richiamando e mettendo a disposizione tutti gli elementi in possesso di questa medesima Autorità. Le misure e gli interventi previsti nella progettazione in argomento sono coerenti con le proposte di azioni (di tipo strutturale) formulate dal Gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienza della Terra (DST) dell'Università degli Studi di Firenze.

In merito alle ulteriori misure richieste si rappresenta che attraverso il coordinamento delle Regioni del distretto, il processo logico DPSIR ha portato all'individuazione di gran parte delle misure (KTM).



Nella tabella POM_PGDA C.3 (cartella: Allegati/POM/tabella POM_PGDA C.3) è riportato il Programma delle Misure, organizzato come indicato nel paragrafo Organizzazione del Programma delle Misure (POM) che risponde alle specifiche KTM individuate dalle regioni a livello di singolo corpo idrico, o bacino idrografico (cartella: Allegati/Elaborati e Quadri Sinottici_Regionali). Le stesse potranno essere ulteriormente implementate, ove necessario, nel corso del ciclo di Piano nelle successive fasi operative.

7.4 Settori economici - per quanto riguarda l'Agricoltura vengono riportati in tabelle le tipologie di coltivazioni e SAU suddivise per Regioni e il totale del Distretto per l'anno 2010 e per il 2016 e le tipologie di coltivazioni e numero di aziende, sempre suddivise per Regioni e il totale del Distretto, per l'anno 2010 e per il 2016 (valori assoluti) nonché la variazione percentuale della copertura della superficie agricola utilizzata anno tra il 2010 e il 2016. Vengono anche riportati per singola Regione la tipologia di imprese presenti nel territorio, l'attività economica e i lavoratori coinvolti; tali modifiche hanno determinato una variazione delle pressioni antropiche significative sui corpi idrici di ciascun distretto idrografico, variazione che andava meglio documentata in quanto la stima e individuazione dell'inquinamento da fonte puntuale e diffusa, i prelievi significativi di acqua per i diversi utilizzi, le riorganizzazioni significative del flusso idrico, le alterazioni morfologiche, l'utilizzo del suolo sono tutti fattori impattanti su salute e popolazione. Si rende necessario l'individuazione delle azioni necessarie a colmare i deficit informativi sullo stato dei corpi idrici. A questo si aggiunge l'ingresso nelle acque reflue, anche quelle domestiche, di nuove sostanze inquinanti delle quali non sempre è nota la composizione né la fonte di provenienza.

Rispetto a questo specifico aspetto si evidenzia che l'Autorità ha provveduto ad aggiornare il relativo quadro conoscitivo con le analisi delle pressioni svolte dalle Regioni secondo le apposite Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (Linee Guida SNPA 11/2018), integrate con le analisi aggiornate a livello distrettuale riportate negli appositi capitoli del Piano di Gestione. Il relativo stato delle conoscenze, per quanto riguarda il territorio del distretto colpito dagli eventi sismici del 2016-2017 (area del cratere), è stato implementato nell'ambito del Progetto POC- ReSTART, misura di Piano, in virtù dell'aggiornamento costante e continuativo del quadro conoscitivo dei fenomeni agenti sul territorio.

Una particolare attenzione è stata rivolta al coinvolgimento degli uffici regionali come parte "attiva" nel perseguire gli obiettivi individuati dal progetto.

Inoltre, per superare le lacune conoscitive riscontrate nel territorio distrettuale, sono state inserite apposite misure di implementazione delle conoscenze ed è stata data la possibilità alle Regioni di attingere agli strumenti finanziari disponibili e finora individuati a livello distrettuale, rappresentati attualmente dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020 del Piano Operativo Ambiente (POA) destinati al Progetto "ACQUACENTRO"; questa Autorità ha destinato consistenti ri-



sose economiche finalizzate all'implementazione del monitoraggio quali-quantitativo e all'individuazione degli elementi necessari per la definizione dei bilanci idrici (cfr. la cartella Allegati al capitolo 7 POM: Tabella POM PGDAC.3 - codice misura C-P5-KTM14_010: "Implementazione monitoraggio idrogeologico, idromorfologico, portate solide e Deflusso ecologico - A1.2 POA").

7.5 Strategie di Piano - applicare interventi correttivi delle strategie adottate o adottabili al fine di attuare prospettive accurate e statisticamente significative nell'ottica di una visione più olistica delle dinamiche complesse che interessano i vari comparti della matrice acque

Il processo di aggiornamento triennale del Piano di gestione nonché l'attuazione del Monitoraggio ambientale e VAS, garantiscono il continuo adeguamento/miglioramento delle strategie e delle misure adottate e adottabili.

8 Osservazioni espresse dalla CTVA (parere n.11 del 26/03/2021 della CTVA) ad esito della procedura di assoggettabilità e relativo livello di recepimento nel PGDAC.3 e nel RA.

Osservazione Richiesta	Controdeduzione
Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.12, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.:	
(01) si evidenzia la necessità di affinare l'analisi delle pressioni e la capacità di identificare le principali cause del gap rispetto al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Ciò anche al fine, in concomitanza con il terzo ciclo del Piano di Gestione delle Acque e con i relativi aggiornamenti, di raccogliere via via ulteriori elementi di conoscenza che consentano di definire la messa a punto/la revisione di un Programma di Misure.	<p>Nel Rapporto Preliminare (di seguito anche "RP"), sulla base dei dati attualmente disponibili, è stata effettuata, al par. 7.2.5.8 ("Principali questioni ambientali per il distretto"), una prima descrizione delle principali problematiche riguardanti i corpi idrici del distretto e delle cause associate.</p> <p>Nella stesura del RA, ma più in generale nella fase di redazione definitiva del Piano, anche grazie alla disponibilità di dati più completi e aggiornati, è stato possibile delineare l'attuale quadro delle criticità e affinare l'analisi delle pressioni e delle loro cause.</p> <p>In base a tale quadro aggiornato è stato perfezionato e verificato il Programma delle Misure del PGDAC.3.</p>
(02) Si rilevano delle criticità evidenziando che l'aggiornamento dell'analisi sullo stato dei corpi idrici non solo attesta il non raggiungimento degli obiettivi preposti, ma indica anche una generale tendenza al peggioramento, che potrebbe derivare, anche se non completamente, dalla inefficacia delle misure finora poste in essere; a questo si aggiunge che la possibile inefficacia delle misure è probabilmente in parte dovuta anche ai profondi mutamenti del contesto, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici in atto: tale aspetto, che è pur stato evidenziato nel Rapporto preliminare, non sembra essere stato considerato fattivamente nell'aggiornamento del Piano, con l'adeguamento o l'introduzione di misure atte a mitigarne gli effetti o volte all'adattamento.	<p>Nell'ambito dell'aggiornamento del PGDAC è stato rivisto il quadro delle Misure, anche al fine di migliorarne l'efficacia e, in relazione ai mutamenti del contesto, la loro rispondenza/attualità.</p> <p>Riguardo al peggioramento dei corpi idrici vanno evidenziate due questioni: la prima riguarda il fatto che la situazione al momento della stesura del RP era riferita al primo triennio di monitoraggio 2015-2017, e quindi non è quella riferita all'intero sessennio 2015-2021 (vedi anche risposta al punto precedente), la seconda - come</p>



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	<p>specificato anche nel citato RP - riguarda il fatto che alcune metodiche di misurazioni sono variate nel frattempo, per cui occorre fare una verifica circa la piena confrontabilità dei dati nel tempo. Circa poi una paventata inefficacia delle misure, occorre tener conto anche del fatto che, come risulta dal POM 2018, solamente una modesta parte delle misure originariamente previste hanno trovato concreta attuazione e, conseguentemente, non si è avuta la risposta attesa. Peraltro, i Piani Regionali di Tutela dell'Acque (PRTA) dell'Umbria e del Lazio sono stati approvati soltanto nel 2018.</p> <p>Per quanto riguarda specificatamente le questioni che attengono al cambiamento climatico, nell'ambito del Piano sono stati valutati, con il concorso delle Regioni, gli effetti dei cambiamenti climatici e per l'adattamento ad essi, al fine di individuare misure per la mitigazione degli effetti. Peraltro, nell'ambito delle misure di Piano oggetto del Progetto ACQUACENTRO finanziato con i fondi (FSC 2014-2020) del Piano Operativo Ambiente è stato previsto un approfondimento del tema.</p>
<p>(03) più di una osservazione lamenta la necessità di conseguire un affinamento delle conoscenze e una migliore comprensione dei fenomeni a scala di bacino idrografico, nonché un maggiore sforzo di integrazione nelle attività di pianificazione in capo all'Autorità di Distretto, in particolare tra il Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni. A tale riguardo si suggerisce di promuovere l'adozione di misure per l'implementazione degli obiettivi ambientali della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, per l'attuazione armonizzata con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE</p>	<p>Per quanto riguarda l'affinamento delle conoscenze e comprensione dei fenomeni alla scala di bacino, si rinvia a quanto già commentato per l'osservazione 01.</p> <p>Per quanto riguarda il livello di integrazione tra il Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione Rischio Alluvione, si evidenzia che già nel POM 2018 (vedi par. 4.2), su un totale di 152 misure complessivamente previste, 65 si configuravano come misure "win-win", contenute anche nel Piano di Gestione Rischio Alluvioni e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sia di qualità ambientale, sia di gestione del rischio idraulico.</p> <p>Si evidenzia che le misure di cui sopra, che non hanno ancora trovato attuazione, sono state confermate anche nel nuovo Programma Operativo delle Misure ed, anzi, integrate.</p> <p>Inoltre, si segnala, come peraltro evidenziato al paragrafo 4.3.1 ("Coordinamento con la Direttiva 2007/60/CE "Alluvioni") del RP, che il coordinamento con la Direttiva Alluvioni rappresenta un aspetto considerato con particolare attenzione nella fase di aggiornamento del PGDAC.</p>
<p>(04) Non è indicata l'eventuale esistenza di divergenze tra gli obiettivi di sicurezza idraulica e quelli ambientali della direttiva quadro acque che possono essere risolte attraverso la definizione di alternative di intervento e la valutazione economica costi-benefici, e facendo quindi ricorso all'esenzione di cui all'art. 4.7 della direttiva quadro acque</p>	<p>Nel capitolo 8 ("Identificazione degli obiettivi di sostenibilità") del RP è stata effettuata una prima correlazione tra gli obiettivi specifici (e misure) del PGDAC e gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da altri strumenti che ha evidenziato</p>



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	<p>alcune situazioni di possibile interferenza. Tra le situazioni di potenziale conflitto con gli obiettivi del PGDAC si evidenziano quelli inerenti all'obiettivo di riduzione dei rischi idraulici che possono comportare opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale", precisando che:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Gli eventuali conflitti tra politiche settoriali in contrasto con la DQA potranno essere risolti attraverso la valutazione specifica delle azioni previste e delle possibili alternative di intervento, al fine di individuare le soluzioni progettuali in grado di garantire, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità degli interventi e, al tempo stesso, il minimo impatto sulla risorsa idrica.";• La stessa DQA all'art. 4, commi 4, 5, 7, prevede la possibilità di proroghe, deroghe o esenzioni agli obiettivi ambientali dopo avere valutato quale scelta possa ritenersi la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica." <p>Tale aspetto è stato inoltre considerato e valutato nel RA, nella parte dell'analisi di coerenza esterna. (par. 8.2).</p>
<p>(05) Rispetto ad eventuali aspetti che non siano stati già considerati nel precedente ciclo di pianificazione e che sono stati a più riprese richiamati nelle valutazioni della Commissione europea, nonché dalla Corte dei Conti europea (2018) e dell'Agenzia ambientale europea (2019), appare particolarmente importante promuovere l'adozione di misure cosiddette win-win, quali le Misure di Ritenzione Naturale delle Acque, di carattere idromorfologico per l'implementazione degli obiettivi ambientali della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e per l'attuazione armonizzata con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE</p>	<p>Per quanto riguarda l'adozione di misure win-win si rimanda a quanto già sottolineato a commento del punto 03.</p> <p>Per quanto riguarda le Misure di ritenzione naturale delle acque (KTM23), come riferisce la Commissione nel proprio Report 26.2.2019 SWD (2019) 51 draft, le "Misure per la ritenzione naturale delle acque vengono applicate per mitigare l'inquinamento diffuso da fonti agricole (non correlato alle pressioni idromorfologiche) nel distretto idrografico dell'Appennino centrale."</p> <p>Nella definizione del Piano si sono valutati i vantaggi di tali misure, sia di carattere ambientale (quali i miglioramenti della qualità dell'acqua, l'aumento delle infiltrazioni d'acqua, il ravvenamento delle falde acquifere, la protezione dalle inondazioni, la conservazione degli habitat, ecc.), sia di natura sociale ed economica (in molti casi tali misure risultano più efficaci in termini di costi rispetto alle infrastrutture cosiddette "grigie").</p>
<p>(06) Non vengono date informazioni in merito agli esiti del piano di monitoraggio VAS contenuto nel Rapporto Ambientale del PGA: nel rapporto preliminare non viene data evidenza dell'attuazione del monitoraggio VAS del Piano approvato richiamato nella raccomandazione</p>	<p>Nell'ultimo rapporto di monitoraggio VAS (3° report di monitoraggio), riferito agli anni 2015-2016, è stato possibile effettuare solo alcune valutazioni riguardo alle variazioni del contesto</p>



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
<p><i>n. 6 e precedentemente prescritto dall'Autorità competente nel parere motivato DSA-DEC-2010-77 del 01/04/2010; gli esiti di tale monitoraggio dovrebbero invece contribuire a riorientare il Piano anche sotto il profilo del controllo degli effetti ambientali oggetto del piano di monitoraggio VAS. Quello in oggetto è il secondo aggiornamento del Piano e si sarebbe dovuta presentare un'approfondita analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS effettuato finora e del monitoraggio di attuazione del Piano (per il quale nel RP viene solo fatto rimando al report PoM di cui all'art. 15, paragrafo 3, della Direttiva 14 n. 2000/60/CE, non facente parte della documentazione presentata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto, e senza riassumerne i contenuti nel RP), su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano. In mancanza di tale approfondimento non è possibile una valutazione di merito circa i contenuti del riesame.</i></p>	<p>dell'ambiente acquatico, facendo riferimento a quanto riportato nella documentazione degli aggiornamenti dei Piani Regionali di Tutela delle Acque (PRTA) al tempo non ancora adottati. Le valutazioni, articolate per Regione, erano ovviamente parziali e, in ogni caso, riferite esclusivamente ad indicatori dello stato ambientale dei corpi idrici.</p> <p>Tali esiti, di scarso significato ai fini del RP, scontano da un lato la natura del Monitoraggio VAS implementato nei precedenti cicli del PGDAC (che risulta in gran parte sovrapponibile al Monitoraggio previsto dalla DQA), dall'altro le difficoltà riscontrate dall'Autorità Distrettuale nel coordinare e acquisire il contributo operativo delle strutture regionali.</p> <p>Stante la condizione di cui sopra, non risulta possibile (ancorché fruttuoso) effettuare una "analisi ragionata" degli esiti del monitoraggio condotto ai fini della VAS del PGDAC.</p> <p>Per l'inquadramento dell'evoluzione dello stato ambientale del distretto, si rimanda a quanto illustrato nel RA nel paragrafo 4.2. e, in particolare, nel sottoparagrafo 4.2.9.3 ("Stato dei corpi idrici"), nel quale si riportano le variazioni dello stato ecologico, chimico dei corpi idrici nel triennio di monitoraggio 2015-2017. Tale inquadramento è stato approfondito e aggiornato, rispetto a quello riportato nel RP.</p>
<p>(07) <i>Il parere favorevole all'esclusione dalla VAS del Piano approvato ad ottobre 2016 di cui alla Determina MATTM-DVA 6581/2015 è stata accordata con n. 11 raccomandazioni, per le quali non vi è evidenza di come sono state incluse nel Piano approvato o di come verranno incluse nel II aggiornamento</i></p>	<p>Vedi i successivi specifici commenti riportati in relazione alle osservazioni da 12.1 a 12.5.</p>
<p>(08) <i>Si evidenzia che il RP non fa riferimento o tiene conto della valutazione da parte della Commissione Europea con le relative raccomandazioni in merito alle carenze riscontrate nei PGA italiani.</i></p>	<p>Nei paragrafi 3.1 ("Il contesto normativo") e 4.3.5 ("L'EU Pilot n. 9722/20/ENVI e la relativa nota del MATTM") del RP si evidenzia che l'EU Pilot n.9722/20/ENVI - documento che raccoglie le carenze individuate nei PGA del II ciclo dalla Commissione Europea - contribuisce alla definizione del quadro di riferimento per l'aggiornamento del PGDAC, unitamente alla conseguente nota del MATTM Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del 9.12.2020 (Prot. 0103206.09-12-2020).</p>
<p>(09) <i>Si evidenzia una criticità allorché il RP nel descrivere le caratteristiche del distretto come territorialmente ridefinito dalla legge 221/2015, con l'incorporazione del bacino del Fiume Fiora e i bacini regionali delle Marche Nord, limita l'analisi alle sole componenti demografiche e non specifica le modalità di integrazione nel redigendo PGA delle previsioni dei piani dei precedenti cicli per questi nuovi territori.</i></p>	<p>Nel RP è stata effettuata una prima caratterizzazione dell'intero territorio distrettuale, analizzando alcune delle tematiche ambientali e territoriali di maggiore significatività.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale tale caratterizzazione è stata approfondita ed estesa a tutti gli aspetti ambientali e settori di utilizzo della risorsa idrica potenzialmente interessati dalle azioni di Piano.</p>



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	Per quanto riguarda la descrizione delle modalità di integrazione nel PGDAC.3 delle previsioni dei precedenti cicli di pianificazione per i territori recentemente integrati (bacino del Fiume Fiora e bacini regionali delle Marche Nord), è stata effettuata nel RA, una volta sviluppato l'aggiornamento del Programma Operativo delle Misure.
(10) Nel documento è solo richiamata sommariamente la Marine Strategy, dichiarando che i corpi idrici costieri sono un sottoinsieme delle acque territoriali e che, in ragione di questa coincidenza, è ritenuto che non vi siano aspetti significativi per l'ambiente ai fini dell'attivazione della VAS, essendo i contenuti del Marine Strategy prevalenti per la problematica in oggetto.	Nel RP, al paragrafo 4.3.2, si evidenzia la convergenza tra gli obiettivi della Direttiva 2008/56/CE (Marine Strategy - MSFD) e quelli, per i corpi idrici costieri, del PGDAC. Stante tale coincidenza di obiettivi tra i due strumenti, la verifica della coerenza delle azioni del PGDAC.3 rispetto alla MSFD è stata considerata all'interno del Rapporto Ambientale attraverso la valutazione dell'entità e portata delle misure tese a ridurre le pressioni sui corpi costieri e su quelli che vi afferiscono.
Con riferimento ai contenuti del Rapporto Preliminare:	
(11) Nel RP non vi è un esplicito riferimento all'applicazione dei criteri di significatività per la verifica di assoggettabilità (così come riportato anche dai Pareri dell'ARPA Toscana e della Regione Marche). Si riportano di seguito alcuni elementi e considerazioni a supporto dell'analisi per la verifica di assoggettabilità del II aggiornamento del PGA del Distretto dell'Appennino Centrale.	Si evidenzia che i contenuti del RP, redatto per la fase preliminare della VAS (così come quelli del successivo RA), tengono conto di quanto stabilito nell'art. 13, comma 1, e nell'Allegato VI alla Parte II del d.lgs. n.152/2006.
(12) L'aggiornamento del Piano di gestione approvato ad ottobre 2016 è stato escluso dalla procedura di VAS, come da determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/03/2015, subordinatamente a n. 11 raccomandazioni [...] Nel rapporto preliminare non sono riportate informazioni relative alle modalità con cui tali raccomandazioni siano state considerate nel I aggiornamento del Piano approvato né alla loro integrazione nel II aggiornamento in corso. Di seguito si riassumono tali raccomandazioni:	Vedi commenti successivi alle specifiche osservazioni.
<ul style="list-style-type: none">(12.1) Reperire formalmente nel Piano aggiornato e nel RA gli approfondimenti del parere di compatibilità ambientale di cui al Decreto DVA-DEC-2010-000077 del 01/04/2010 e del successivo parere di conformità 1168 del 15/02/2013 reso dalla Commissione VIA – VAS, che mettevano in luce:	Vedi commenti successivi alle specifiche osservazioni.
A. (12.1.1) carenze di quadro conoscitivo con particolare riferimento alla individuazione delle criticità ambientali esistenti	Per tali aspetti si rimanda a quanto già commentato in relazione alle osservazioni 01 e 09.
B. (12.1.2) carenze rispetto alle misure individuate che richiedono la riformulazione complessiva del Piano	Come detto, in fase di redazione del RP erano ancora in corso, da parte delle Regioni, le attività di analisi degli esiti del Monitoraggio previsto dalla DQA per identificare le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delineati dai vigenti Piani di Tutela della Acque. Il Programma delle Misure è stato successivamente perfezionato con dati e indagini



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	aggiornati.
C. (12.1.3) la mancanza nel Piano, per tutti i bacini, della valutazione del DMV in riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato	Rispetto a questo specifico aspetto, si evidenzia che nel RP, al paragrafo 3.1.1.3 (“Stato di applicazione della due Direttive [Derivazioni e Deflussi Ecologici]”), viene dato conto dello stato di applicazione nel distretto della “Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici” adottata dall’Autorità distrettuale con Delibera n.4 della Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità del 14.12.2017. Nel PGDA.3 è stato fornito un aggiornamento circa l’attuazione delle suddette Direttive distrettuali.
D. (12.1.4) la mancata individuazione di siti idonei per lo sviluppo di impianti mini e micro-idroelettrici compatibilmente con il mantenimento delle capacità di risalita della fauna ittica	Riguardo all’individuazione dei siti per lo sviluppo di impianti mini e micro-idroelettrici si fa riferimento ai Piani Regionali di Tutela delle Acque (PRTA), ai Piani Energetici Regionali (PER), nonché alle “Linee guida per l’espressione dei pareri (art. 7, comma 2 del R.D. n.1775/1933) sulle concessioni di derivazione a servizio di impianti idroelettrici (piccoli mini e micro) che insistono sui corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CE”, che trattano anche la questione del mantenimento della capacità di risalita della fauna ittica. Dette Linee guida sono state elaborate in conformità alle “Linee guida sugli aiuti di Stato in materia di tutela dell’ambiente ed energia 2014 – 2020” della CE - Comunicazione (2014/C 200/01)”, alla “Sentenza della Corte di Giustizia Europea sul non deterioramento dei corpi idrici (Causa C-461_13)”, nonché alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea nell’ambito dell’EU Pilot 6011/14/ENVI e dell’EU Pilot 7304/15/ENVI. Peraltro, la “Direttiva derivazioni”, adottata con Deliberazione n.3/2017 della Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità fornisce indicazioni al riguardo.
E. (12.1.5) la mancanza di una valutazione di incidenza ambientale del piano	Nel capitolo 5 (“Percorso di Valutazione di Incidenza Ambientale e riferimenti metodologici”) del RP si sono anticipati la modalità di redazione e i contenuti dello studio che è stato successivamente elaborato nell’ambito del Rapporto Ambientale, al capitolo 5 “Esiti della valutazione di incidenza”, che riporta la valutazione della compatibilità delle misure del PGDAC.3 con le finalità di conservazione della biodiversità dei Siti Natura 2000. Tale studio è funzionale alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) integrata al procedimento VAS.
F. (12.1.6) le carenze in ordine agli obiettivi ambientali presi a riferimento in relazione ad obiettivi di conservazione dell’ambiente fluviale per gli aspetti fisico morfologici e riduzione dell’impatto derivante dalle attività antropiche e dall’uso del territorio	Il programma aggiornato delle misure del PGDAC.3 è stato verificato nell’ambito del RA, rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati al capitolo 8 e, in particolare, rispetto ai seguenti



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	<p>obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">• Mantenimento caratteristiche, elementi costitutivi e morfologie dei paesaggi fluviali, lacustri e costieri. (OS17);• Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto. (OS10).
G. (12.1.7) la mancanza di una analisi degli effetti sulle componenti ambientali delle misure del Piano e conseguente individuazione di misure di mitigazione, e compensazione di eventuali effetti negativi	<p>L'analisi degli impatti delle misure del Piano è stata effettuata nel RA per tutti gli aspetti ambientali individuati al paragrafo 6.1.2 (<i>"I fattori ambientali significativi"</i>) con le modalità specificate al paragrafo 9.2 (<i>"La valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali e sui settori economici"</i>).</p> <p>All'esito dell'analisi di impatto sono state individuate, sempre nel Rapporto Ambientale, necessarie misure finalizzate a mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi nonché le indicazioni e raccomandazioni da considerare nelle fasi di attuazione delle misure del Piano.</p>
H. (12.1.8) carenze rispetto alle misure individuate che richiedono la riformulazione complessiva del Piano	Vedi commento all'osservazione 12.1.2.
I. (12.1.9) la necessità di integrare il monitoraggio di Piano ai fini VAS con indicatori volti a verificare gli effetti anche su altre componenti ambientali	Vedi commento all'osservazione 12.1.7.
J. (12.1.10) carenze in ordine alla considerazione degli aspetti di interazione con la componente paesaggio	<p>Per quanto riguarda le relazioni tra il PGDAC.3 e la componente paesaggio, vale quanto già specificato nel commento all'osservazione 12.1.7.</p> <p>Inoltre, nel paragrafo 7.2.4 (<i>"Paesaggio e beni paesaggistici"</i>) del RP sono state anticipate le modalità con cui nel RA è stato approfondito il tema del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi ovvero oggetto di tutela paesaggistica e delle potenziali relazioni con il PGDAC.3.</p>
K. (12.1.11) la necessità di elaborare rapporti di monitoraggio a supporto delle successive revisioni (2015- 2021-2027) e rapporti annuali sull'efficacia delle misure in atto.	Per tale aspetto si rimanda a quanto indicato nel RA, al capitolo 13.
• (12.2) Recepimento osservazioni – suggerimenti dei SCA	Vedi commenti precedenti alle osservazioni da 01 a 10.
• (12.3) Recepimento suggerimenti e osservazioni inerenti al documento Valutazione Globale Provvisoria anche in relazione ai "settori critici" individuati	Per quanto riguarda gli aspetti della partecipazione pubblica "attiva" alle scelte di Piano (ancora in corso), si veda quanto riportato al paragrafo 5.3. (<i>"Percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale"</i>) del RA.



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
<ul style="list-style-type: none">(12.4) Revisione quadro conoscitivo	Il RA contiene la descrizione del quadro conoscitivo aggiornato su cui è stato impostato e definito il secondo ciclo di aggiornamento del PGDAC (PGDAC.3).
<ul style="list-style-type: none">(12.5) Recepimento Programma di Misure PoM2 aggiornato sulla base dei risultati acquisiti dal sistema di monitoraggio ai fini della valutazione degli impatti	Vedi, relativamente all'attuale aggiornamento del Programma Operativo delle Misure, il commento all'osservazione 12.1.2.
<ul style="list-style-type: none">(12.6) Confronto dati monitoraggio con quelli del 2010 e conseguente rimodulazione sistema interventi – misure	L'attività di aggiornamento delle Misure tiene conto dell'evoluzione dello stato ambientale così come rilevato nel tempo dalle attività di monitoraggio.
<ul style="list-style-type: none">(12.7) Piano di monitoraggio VAS adeguato mediante opportune integrazioni degli indicatori – Coordinamento con il monitoraggio VAS pianificazione correlata - Report periodici di monitoraggio	Per tale aspetto si rimanda a quanto illustrato nel capitolo 10 (“Sistema di monitoraggio”) del RP.
<ul style="list-style-type: none">(12.8) Espletamento della fase di screening della VINCA	Vedi commento all'osservazione 12.1.5
<ul style="list-style-type: none">(12.9) Report annuali delle elaborazioni di scenari di potenziale evoluzione locale dello stato di qualità ambientale correlato ad una alterazione delle condizioni del regime idrologico, secondo i trend in atto o previsti dagli scenari futuri di cambiamento climatico, procedendo nel contempo anche ad una verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico.	I report saranno sviluppati con riferimento al monitoraggio della DQA, secondo la tempistica all'uopo prevista.
I - ASPETTI GENERALI	
<p>13: Premesso che in allegato alla proposta del II aggiornamento del Piano, l'AP fornisce approfondimenti legati alle seguenti tematiche. [...] Si evidenzia che, nel rapporto preliminare di VAS tali argomenti non sono adeguatamente considerati per la valutazione dei possibili effetti che potrebbero avere nel contesto ambientale di riferimento del Piano oggetto di valutazione. Tale analisi non è presente nei cicli di pianificazione precedenti in quanto le suddette tematiche nonché gli interventi previsti dagli specifici strumenti attuativi citati, derivano da determinate richieste di approfondimento da parte di soggetti competenti nazionali e comunitari.</p>	Vedi commenti successivi alle specifiche osservazioni.
<ul style="list-style-type: none">(13.1) "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale"(dicembre 2020, documento, ancora in una fase iniziale, da implementare e condividere con le strutture regionali operanti nel territorio distrettuale);	Rispetto a questo specifico aspetto si evidenzia che nel RP, al paragrafo 3.1.1.3 (“Stato di applicazione della due Direttive [Derivazioni e Deflussi Ecologici]”), si dà conto dello stato di applicazione, nel distretto, della cosiddetta “Direttiva derivazioni” adottata dal Autorità distrettuale con Delibera n. 3 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale il 14.12.2017. Tale aspetto è riportato anche nel RA.
<ul style="list-style-type: none">(13.2) Problematiche di particolare interesse per il Distretto, alcune già rappresentate nella “Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque identificati nel distretto”;	Nel RP si evidenzia (si veda par. 3.1) che il documento e i suoi contenuti contribuiscono alla definizione del contesto normativo di riferimento



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
	alle attuali attività di aggiornamento del PGDAC.
<ul style="list-style-type: none">(13.3) Bilancio idrico;	Nel RA sono state effettuate, sulla base dei dati disponibili, delle considerazioni e valutazioni specifiche in ordine alle risorse idriche (utili) disponibili e agli usi (attuali, futuri, ambientali e riservati alle generazioni future, comprese le potenziali "penalizzazioni" connesse al cambiamento climatico).
<ul style="list-style-type: none">(13.4) Nuovi strumenti finanziari tra cui il "Piano Invasi"² e il "Piano Acquedotti"³ in cui sono evidenziati gli interventi previsti nell'ambito del Distretto dell'Appennino Centrale	Nel RP, al paragrafo 4.2, si evidenzia come tra le nuove misure distrettuali individuate dal PGDAC sono presenti anche quelle previste nell'ambito del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico (Piano invasi e Piano acquedotti).
2 - MONITORAGGIO VAS	
(14) Nel dettaglio, nel rapporto preliminare non viene data evidenza dell'attuazione del monitoraggio VAS del Piano approvato richiamato nella raccomandazione n. 6 e, precedentemente, prescritto dall'Autorità competente nel parere motivato DSA-DEC-2010-77 del 01/04/2010 (così come evidenziato anche dai Pareri della Regione Toscana e ARTA Abruzzo).[...]	Vedi commento all'osservazione 06.
(15) Inoltre, nel RP, non è dato riscontro alle raccomandazioni dei pareri del 2010 e del 2015 in merito alla revisione del Piano di monitoraggio VAS con specifica richiesta di integrarlo con opportuni indicatori.	Vedi commento all'osservazione 12.7.
3 - ANALISI STATO CORPI IDRICI – CONTESTO TERRITORIALE	
(16) Nel rapporto preliminare sono riportati i dati sullo stato di qualità dei corpi idrici superficiali relativi al primo triennio di monitoraggio 2015-2017 da cui si evincono percentuali di peggioramento e percentuali rilevanti di corpi idrici per i quali non risultano disponibili i dati. L'analisi delle cause delle variazioni peggiorative dei dati sulla qualità dei corpi idrici, che rappresentano gli unici dati ambientali riportati nel rapporto preliminare, è rimandata alla fine del secondo triennio di monitoraggio. Si riscontra pertanto nel rapporto preliminare una carenza nell'analisi dell'efficacia delle misure in corso, da attuarsi attraverso il monitoraggio e le sue risultanze, che condiziona il processo di verifica di assoggettabilità del II aggiornamento. Informazioni inerenti lo stato di avanzamento dell'attuazione delle misure messo in relazione al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità rappresenta un elemento strategico per indirizzare verso un eventuale aggiornamento delle misure opportunamente supportato da analisi e da valutazioni dei conseguenti effetti ambientali proprie del processo di VAS che tra le sue finalità ha quella di indirizzare le azioni di Piano verso gli obiettivi di sostenibilità, anche attraverso la scelta di ragionevoli alternative (osservazione formulata anche da ARPA Toscana). Le caratteristiche del contesto ambientale e le sue variazioni rappresentano un ulteriore elemento da considerare ai fini della verifica di assoggettabilità come richiamato dai criteri di significatività e dall'art. 6 comma 3: "Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento". In merito a tale aspetto si dichiara nel rapporto preliminare (pag. 32) che "...gli aspetti oggetto di aggiornamento confermano che il contesto	Come già detto, in fase di RP erano ancora in corso, da parte delle Regioni, le attività di analisi degli esiti del Monitoraggio per identificare le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delineati dai vigenti Piani di Tutela della Acque. L'esito di tali attività disponibili in fase di RA ha consentito di verificare l'efficacia delle misure in corso e, dall'altro, di perfezionare il programma delle misure da attuare nel sessennio 2021-2027.



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
<p>territoriale di riferimento e i connessi effetti ambientali non risultano significativamente differenti da quelli definiti nel precedente ciclo di pianificazione (non assoggettato a VAS)”. Rispetto a quanto dichiarato si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none">○ il contesto è cambiato per via della ripermimetrazione dei confini del distretto. “Oltre ai bacini precedentemente assegnati dal il d.Lgs. 152/2006, il distretto è stato ampliato con il bacino interregionale del fiume Fiora e con i bacini regionali delle Marche Nord, precedentemente di competenza del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.”○ l'aggiornamento dell'analisi sullo stato dei corpi idrici, come riportato in precedenza, attesta condizioni di peggioramento e di non raggiungimento degli obiettivi preposti che potrebbero essere correlate all'efficacia delle misure rapportate ai mutamenti del contesto, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici in atto (parere Regione Marche). Non è chiaro come quest'ultimo aspetto, affrontato nel Rapporto preliminare (paragrafo “Le risorse idriche, le variabili del cambiamento climatico e del contesto economico-sanitario”), sia considerato nell'aggiornamento del Piano, attraverso l'eventuale introduzione di misure per la mitigazione e l'adattamento. Nel rapporto preliminare si riporta che valutazioni in tal senso saranno condotte nell'ambito dell'analisi successiva alla fine del secondo triennio di monitoraggio.○ rispetto a quanto riportato nella documentazione fornita, circa l'aggiornamento del Piano che prevede la conferma sostanziale del quadro delle precedenti misure e l'adeguamento di tale quadro a livello locale (attraverso i programmi di misure integrati nei piani di tutela delle acque) laddove le dinamiche territoriali di sviluppo richiedano un upgrading dei sistemi di contenimento e contrasto delle pressioni, si condivide il parere della Regione Abruzzo che evidenzia la necessità di affinare l'analisi delle pressioni e la capacità di identificare le principali cause del gap rispetto al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Ciò anche al fine, in concomitanza con il terzo ciclo del Piano di Gestione delle Acque e con i relativi aggiornamenti, di raccogliere via via ulteriori elementi di conoscenza che consentano di definire la messa a punto/la revisione di un Programma di Misure “aggiornato”.	
4 - VINCA	
<p>(17) Sempre con riferimento alle raccomandazioni che accompagnano la determinazione di non assoggettabilità a VAS del 11/03/2015, si richiama quanto indicato con la raccomandazione n. 10 relativa alla VInCA in continuità con quanto prescritto nel parere motivato DEC-2010-77 del 01/04/2010. Al riguardo si rileva che la necessità di effettuare la valutazione d'Incidenza costituisce elemento per assoggettare il piano a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.</p>	<p>Vedi commento espresso in merito all'osservazione 12.1.5. e quanto riportato, in termini di caratterizzazione dei Siti Natura 2000 nell'Allegato 1 del RP.</p>
<p>Nel Rapporto preliminare non sono riportate informazioni inerenti alle possibili interazioni con i siti Natura 2000 conseguenti l'attuazione delle misure che costituiscono i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale. In particolare, si rileva l'assenza di:</p> <p>I. una descrizione della componente Biodiversità (in riferimento agli</p>	<p>Quanto richiesto è stato considerato e valutato nel RA.</p>



Osservazione Richiesta	Controdeduzione
<p>habitat, alla flora ed alla fauna); in particolare, mancano approfondimenti sulla caratterizzazione degli ecosistemi acquatici (inclusi habitat, flora e fauna) interessati dalle azioni previste dal Piano e per quanto riguarda la caratterizzazione degli habitat e della componente faunistica e vegetazionale, informazioni sui dati riportati dal Rapporto ex art.17 Direttiva Habitat e del Rapporto ex art.12 Direttiva Uccelli con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Allegato II della direttiva habitat e delle specie di uccelli in allegato I della direttiva uccelli;</p> <p>II. una valutazione della significatività degli effetti negativi e positivi delle azioni del PGA 3 sulla componente biodiversità inclusi gli effetti cumulativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle azioni del Piano in aree già interessate da altre pressioni ed eventuali impatti anche per quei Siti Natura 2000 che, pur non essendo direttamente interferiti dalle azioni di Piano, potrebbero subire effetti negativi indiretti dall'attuazione delle misure;</p>	
5 - PIANIFICAZIONE CORRELATA	
<p>(18) Alla luce della rilevanza dei PRTA per la definizione delle misure di aggiornamento e l'attuazione del PGA3, è opportuno prevedere un coordinamento del monitoraggio del piano di Gestione con quello previsto per i PRTA e altri piani di settore pertinenti attraverso anche la definizione di indirizzi per le Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio in modo da poterlo facilmente integrare nel monitoraggio del PGA3 e renderlo funzionale alla verifica del raggiungimento dei suoi obiettivi. Sarebbe stato utile anche valutare la coerenza delle azioni del PGA 3 con:</p> <ul style="list-style-type: none">o l'azione A.5.8 del PAN (Piano di Azione Nazionale per l'Uso Sostenibile dei prodotti fitosanitari) che definisce le misure per la riduzione dei prodotti fitosanitari nei Siti Natura 2000 e nelle aree Naturali Protette;o le misure di conservazione (minime e sito specifiche) e dei Piani di Gestione dei SIC e delle ZPS della Rete Natura 2000. Inoltre dovrà essere verificata la coerenza tra le azioni del Piano ed i regolamenti e gli strumenti pianificatori delle Aree protette interferite dal piano. <p>Infine, si osserva che nel caso le azioni del Piano interferissero con i sistemi agricoli è necessario approfondire gli indirizzi gestionali che caratterizzano i corpi idrici delle aree rurali. A tal proposito si rammenta che per quanto riguarda le aree agricole, il Decreto MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 che definisce le disposizioni nazionali in materia di Condizionalità: l'individuazione dei tratti e dell'ampiezza delle fasce erbacee di rispetto per i corpi idrici superficiali soggetti agli obblighi della BCAA e l'introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, ai sensi di quanto previsto dal Reg. 1306/2013, Allegato II.</p>	<p>Per quanto riguarda la cosiddetta "pianificazione correlata" e le modalità con cui questa sarà considerata nell'aggiornamento del PGDAC, si rimanda a quanto illustrato nel RP in tal senso:</p> <ul style="list-style-type: none">• in generale, nel paragrafo 4.3 (<i>"Aspetti di interesse per l'attuale fase di revisione e aggiornamento del PGDAC"</i>);• in particolare, nei sottoparagrafi 4.3.3 (<i>"Aspetti relativi all'integrazione con le politiche agricole"</i>) e 4.3.4 (<i>"Integrazione con le altre pianificazioni settoriali"</i>). <p>Si evidenzia inoltre che nel RA è stata effettuata la valutazione della coerenza degli obiettivi e delle misure del PGDAC.3 con la pianificazione correlata.</p>
<u>L'EU PILOT N. 9722/20/ENVI</u>	
<p>Si segnala la necessità che le criticità sollevate dal Pilot n. 9722/20/ENVI vengano prese in carico dalla Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale nella stesura del PGA 2021-2027, anche tenendo conto di quanto riportato nella citata nota del MATTM</p>	<p>Vedi precedente commento di cui all'osservazione 08.</p>